

CANTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74





CANTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO.

Con doi Madrigali spintissimi in fine.



IN COMA.

Appresso Gio. Batista Robbani. 1613.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si effercitano, & maggiormente v uendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

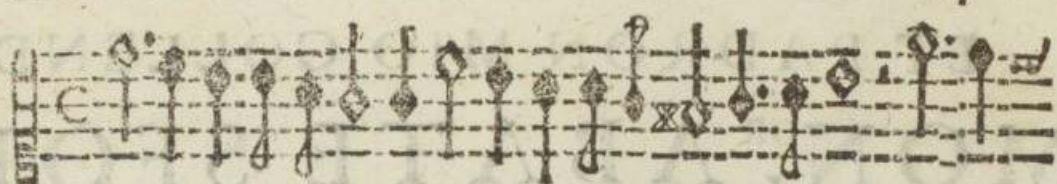
Gio: Boschetto Boschetti.

A 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost. ]  
Cæsar Fidelis Vicefg.

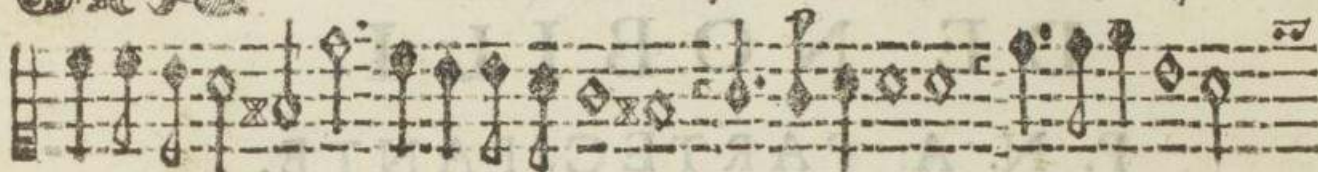
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.





Mirtillo Mirtillo ÿ

ÿ



ÿ

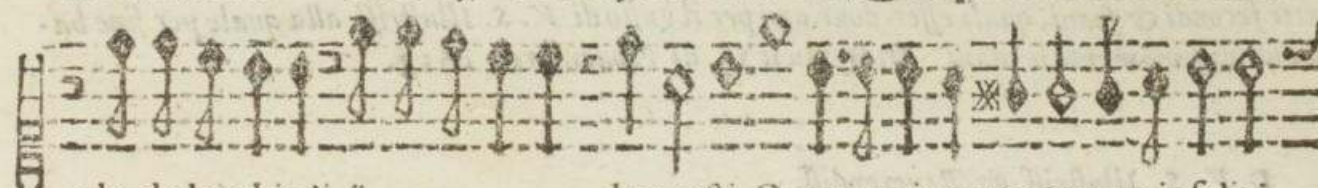
anima mia anima mia



se vedesti qui dentro. Come stà il cor di questa; Che chiami crudelissi-

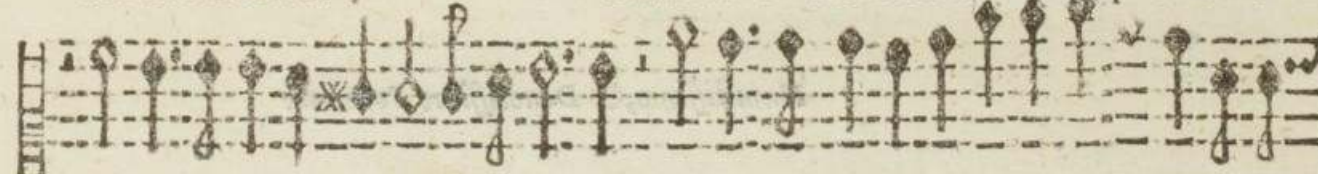


ma Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pietà che da lei chiedi.



che da lei chiedi ÿ

hauresti O anime in amor troppo infelici.



Che gioua a te, cor mio, l'esser amato? Che gioua a me l'hauer sì caro amate? Perche



cruda cagione

Ne disunisci tu, Perche cruda cagione S'Amor ne strin-



ge? ÿ

E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore.





O visto al pianto mio Risponder per pietate i fassi, e l'onde



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma nō ho



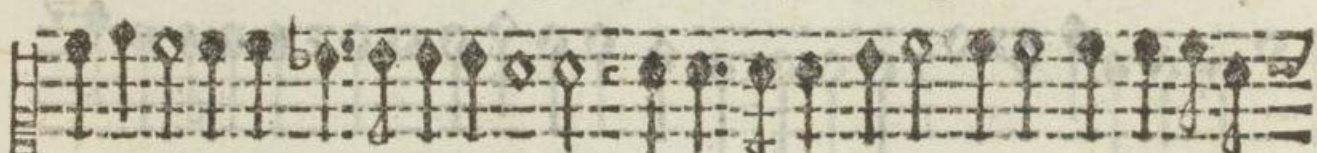
visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e



bella, che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi



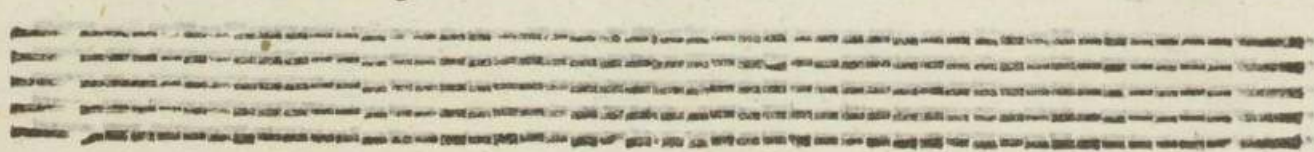
chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dōna, poi che nega pietate A chi non



la negaro Le cose inanimate. Ma nega d'esser donna, Poi che nega pie-



tate A chi non la negaro Le cose inanimate.







Io, che morte rallenta, Amor restringi, Amor restringi Amor



restringi, Amor restringi Amico tu di pace, ella di guer ra, el-



la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-



ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E mentre due bel-



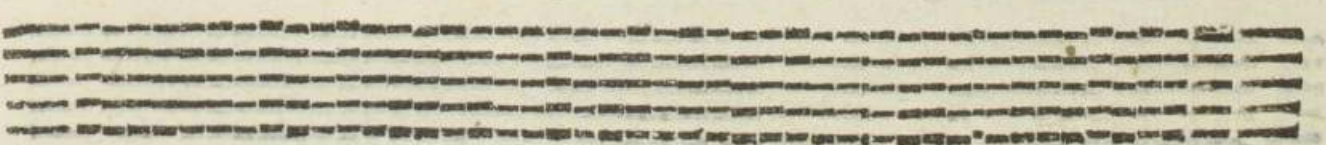
l'alme anno di, e cingi, e cingi, E mentre due bell'alme anno.



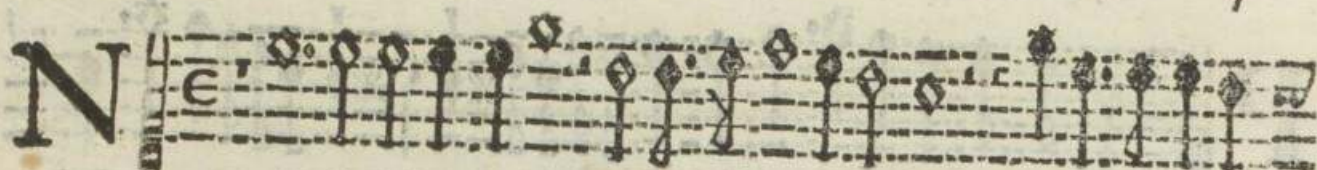
di, e cingi, e cingi Così rendi sembiante al Ciel la terra Che d'habitarla



tu non fug gi, o sdegni.







On sono ire la sù gli huma ni ingegni Tu placidi ne



rendi ò

Tu placidi ne ren

di, e l'odio interno



Sgombri, signor, da mansueti co

ri

Sgombri mille fu



ro

ri Sgombri mille furo

ri mille furori

furori,



E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-



ro eterno. De le cose mortali vn gi-

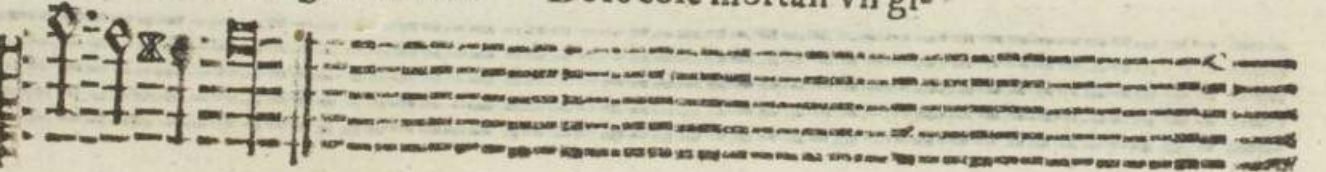
ro eter

no. De le



cose mortali vn giro eterno.

De le cose mortali vn gi-



ro eterno.



**P** Oiche **nō** hai pietà del mo-  
rir mio Poi  
che nō hai pietà del morir mio del mo-  
rir mio Fili i ti  
lasso, a Dio. Fili i ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi dilette e gioie;  
Fra tuoi piacer fra tuoi dilette, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scor-  
dar di me tuo fido amante: Di cui tu non hauesti il più costante il più co-  
stan te il più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan-  
te.





He, Tirsi mio gentil, Deh, Tirsi mio gentil nò far più



fratio Di chi t'honora oime non sei già fera, Nò hai già il cor di marmo ò



di macigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo de miei pensier perdò ti



chiedgio. Scopo de miei pēsier perdon ti chieggio. Scopo de miei pēsier



perdon ti chieggio. Per queste belle car, è four humane tue gi-



nochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn



tempo, Per quella soauissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi



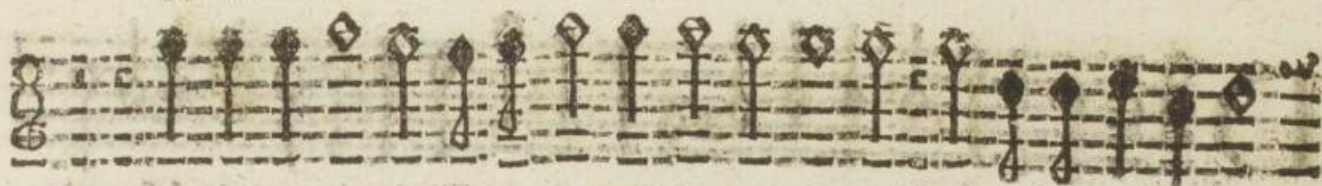
miei, Che tue stelle chiamaui, hor sò duo fonti; Per queste amare

B

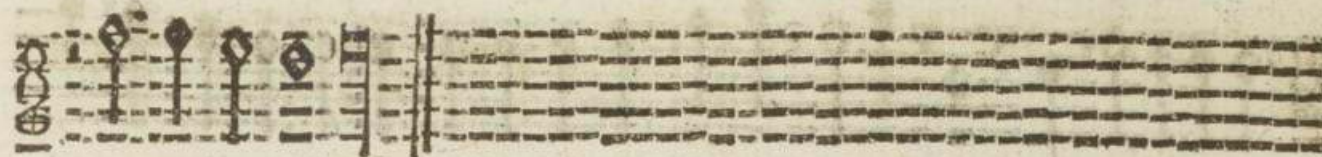


## CANTO.

10



Per queste amare la grime ti prego, Habbi pietà di me;



misera Filli.



Oi che pietà non hai, Crudel Crudel anzi gioisci de miei gua-



i; Porche pietà non hai, Crudel anzi gioisci de miei guai; Per v-



scir di martire Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mori-



re Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon' ahi dura sorte, Per amar'



ha uer morte.





Ogli dolce ben mio

Togli dolce ben mi

o dolce ben



mio Togli dolce ben mi

o

y

dolce ben



mio y

Questi bei fior cō lieto, e humā, sēbiāte, Che piē d'alto de- fi-



flo, T'hò colto di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille



pian

te

E per mia pura fede Donami vn sguardo



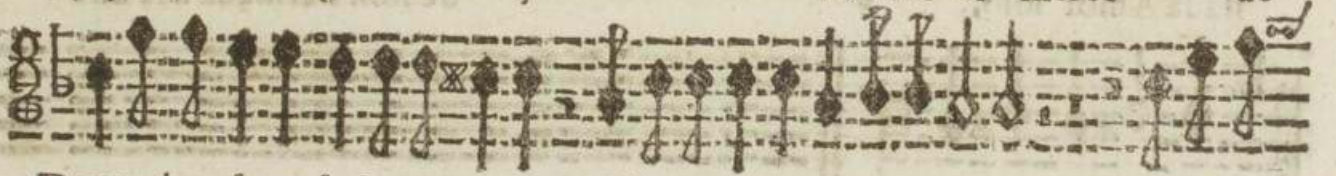
y

y

y

in vece di merce

de

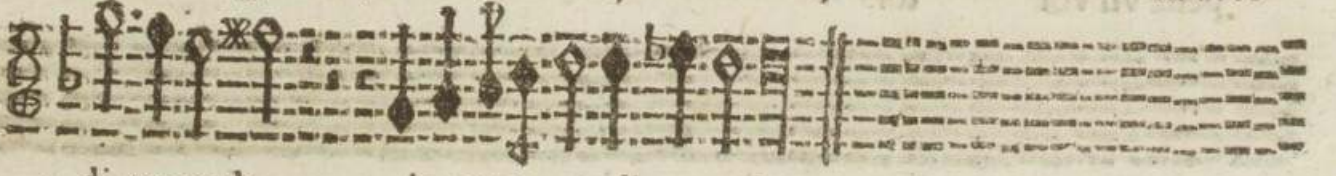


Donami vn sguardo y

y

y

in vece



di mercede

in vece

di mercede.





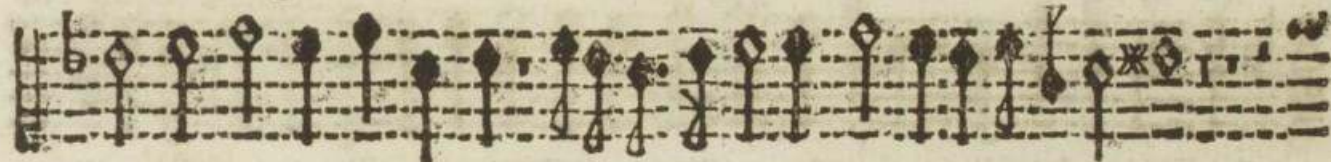
Suenturato e misero Mirtillo e misero Mir-



tillo O suenturato e misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'



armi, e tanta guer ra e tanta guer ra y



y guer ra, Cōtra vn cor moribōdo



Se nō s'armaua à le mie pene vn volto? y Nō ba-



staua Amor solo, y Se non s'armaua à le mie



pene vn vol to?





H pur troppo son desto

Ah pur



troppo son de

sto

E troppo mi



ro Così nato senz'occhi Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che



morte crudel serbarmi in vi ta, serbarmi in vita, serbar



mi in vita, Per cōdurmi à vedere: Spettacolo sì crudo, e sì dolente?





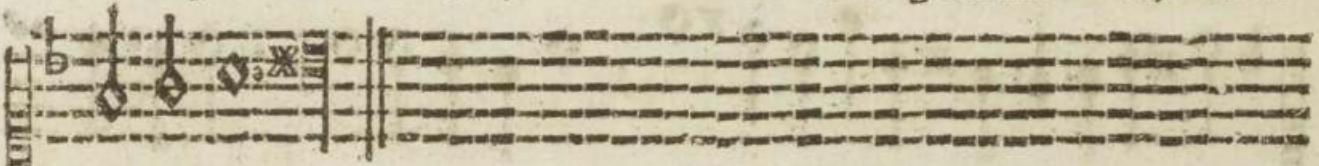
Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde soc-



corso attendi? In belta che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



Di quel foco d'amor, ch'arde ogn'aman te, ch'ar-



de ogn'amante.





Nd'altrui mouan guerra Natura l'vn ghie e'l morfo Diede a Le-



one, à l' Orlo, A la ferpe il veleno al Tauro il corno; Ma sol d'un viso a-



dorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi; Ond'escon fiam m'e



dar

di: Ond'escon fiam'e



dar

di Ond'escon



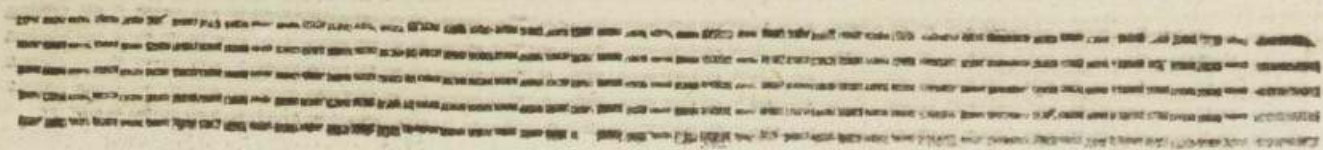
fiam

me, e dar-



di Ond'escon fiam

me, e dar di.



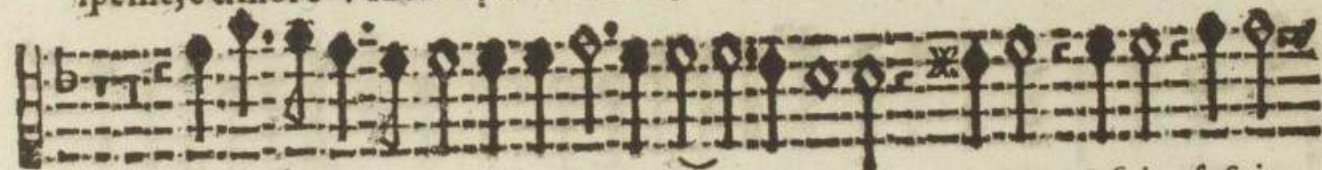




Hi, ahi miseri Amanti, Ahi, ahi miseri Amanti Che fra



speme, e timore Vi uete a tutte l'hore, Nutrendou tal hor di falsa gioia.



Che guidardone Amore vi da di tan ta noia, Se non fospir fospir



fospiri, e pian ti? Ahi, ahi miseri Aman ti Ahi, ahi miseri A-



manti miseri Aman

ti.





Vesti leggiadri odorosetti fiori, Furgia Ninfe, e Pastori, Fur]



gia Ninfe, e Pastor ri, Et hor di miei pensieri, Sò muti messaggieri,



Deh, Deh mentre voi pietosa Volgete gl'occhi à la lor sorte ria, Pietà



vi moua de la doglia mia de la doglia de la doglia mia.







On sò, se il molto amaro Che prouato hà costui seruēdo, amā do



se il molto amaro, Nō sò se il molto amaro Nō sò, se il molto amaro, se il



molto amaro, Che prouato hà costui seruendo, amando Piangen do, e



disperando, e disperando, ij Piangendo, e disperando,



e disperando ij

Radolcito puor'esser pienamēte D'alcū dolce pre



sente, Mā, se più caro viene, D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



Mā se più caro viene, E più si gusta dopo'l male il bene. E più si



gusta dopo'l male il be

ne. E più si gusta dopo'l male il bene.





Iunto è pur Lidia, il mio Nò sò, se deggia dire, O partire, ò morire.



O partire, ò mori

re

Laffo



Laffo, dirò ben'io,

Che la morte è partita, Poi che lasciàdo te, lascio la

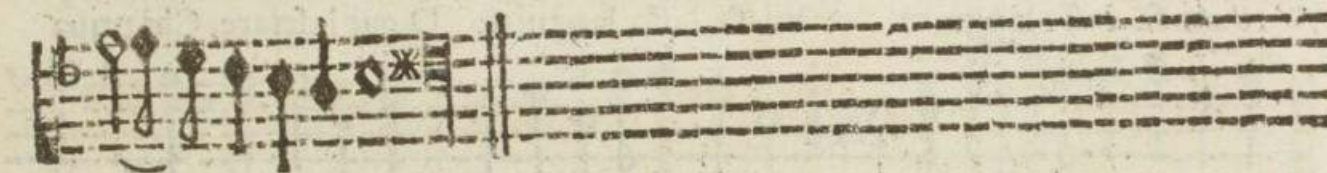


vita. Lascio la vita

re

re

Lascio la



VI

ta.





He debo far

Che debo far

i

Che debo



far che mi consegli Amore, che mi consegli Amore Debo amar io chi m'o-



dia, e col fuggi

re e col fuggi

re col fuggi-



re mi fa lasso languire

mi fa lasso languire: O pur lasciare, Chi priua



di pietà, nō sà

riamare? Chi priua di pietà, nō sà riamare? Nò, nò, Nò,

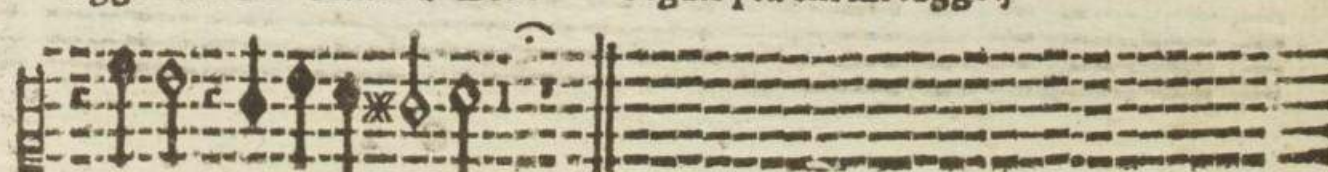


nò, Nò, nò, che nō voglio io, Nò, no, che nō voglio i o Seguir più chi mi



fugge Amor Amor à Dio.

Seguir più chi mi fugge i



Amor Amor à Dio.





Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l  
core Mentre le piaghe miro Che t'aperfero i piè le mani, e'l co-  
re O O dell'anima mia dolce Signore dolce Signo-  
re fatto preda di duol piāgo, e sospi ro Onde me-  
co tal'hora dico, perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene s'il pec-  
car fu mio? s'il peccar fu mio.

Questo Madrigale ha da effere il penultimo, & il penultimo, ha da star in questo loco.





Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-



tor dolci piovete Voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi



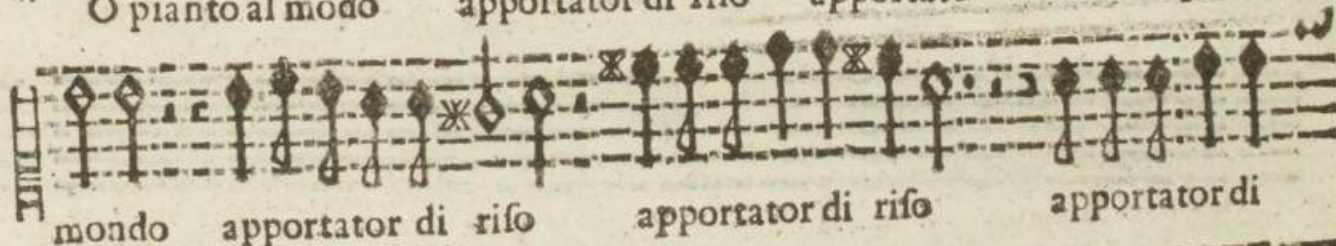
Del l'Aurora del Ciel che spūta a noi De l'Aurora che n'a-



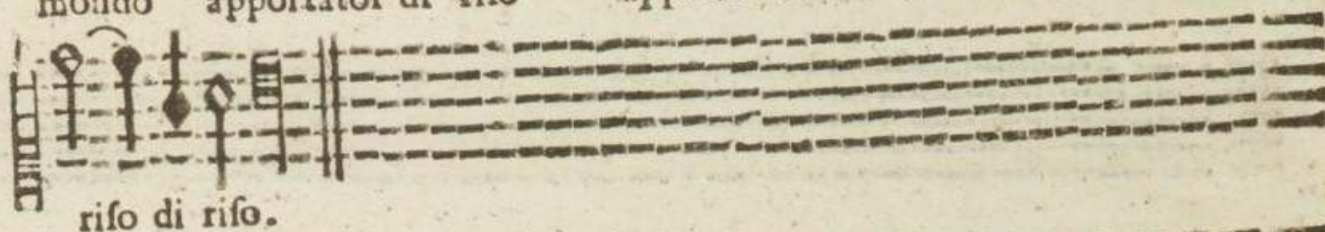
pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso



O pianto al mōdo apportator di riso apportator di riso O piāto al



mondo apportator di riso apportator di riso apportator di



riso di riso.





Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redè-



tor dolci piousete Voi, voi, la brina' fete Voi la rugiada voi ñ



Del' Aurora del Ciel che spunta a noi Del' Aurora che n'ap-



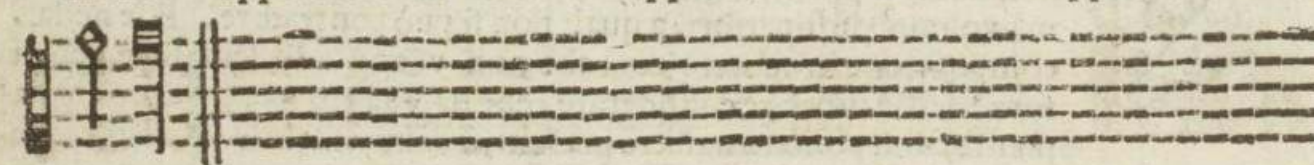
pre nò che'l sol, nò che'l giorno il Paradiso il Paradiso ñ



pianto al mondo apportator di riso apportator di riso O pianto al



mondo apportator di riso apportator di riso. apportator di



rifo.







## T A V O L A.

**O** Mirtillo, Mirtillo.  
 Ho visto al pianto mio.  
 Ciò, che morte rallenta.  
 Non sono ire la sù.  
 Poi che non hai pietà.  
 Deh, Tirsi mio gentil.  
 Poiche pietà non hai.  
 Togli dolce ben mio.  
 O sfortunato, e misero.  
 Ah pur troppo son desto.  
 O misera Dorinda.

4	Ond'altrui mouan guerra.	10
5	Ahi, ahi miseri amanti.	15
6	Questi legiadri odorosetti fiori.	16
7	Non sò se il molto amaro.	17
8	Giunto è pur Lidia.	18
9	Che debo far che mi consegli.	19
10		20
11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
12		
13	Mentre le piaghe miro.	21
14	O belle lagrimtte.	22

I L F I N E.

## BENIGNI LETTORI.



**N**ON vi apportì merauiglia se nell'opera, trouarete molte parole, mutate dal suo primo essere, non essendo stato mio pensiero, (perche non hauerei preso tanto ardire, di mettere le mani nell'opere d'altri) mà volontà de superiori, a quali non si può contradire. E se nella compositione trouarete cosa che non vi aggradi, scusate le deboli forze dell'Autore, e considerate, che da vna rozza, e mal coltiuata pianta; non possono nascere perfetti, e delicati frutti. So bene, che molti voranno opporre, e dire, che io habbi preso qualche licenza nel Comporre, & particolarmente quel madrigale Non so, s'il molto amaro: à questi respondo, e dico, che ciò hò fatto per gusto mio, e per mostrare, che l'homo se ingegna di comporre, in diuerse, e varie maniere, e con tal fine vi bagio le mani.



A L T O.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
B O S C H E T T I.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



I N R O M A,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74



ALTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTO  
Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.

Appresso Gio. Battista Roblini. 1615.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss. mi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

D 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.





Mirtillo Mirtillo

O Mir



tillo, Mirtillo anima mia anima mia se vedesti qui dentro,



Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben;



che tu di lei Quella pietate hauresti O anime in amor troppo infe-



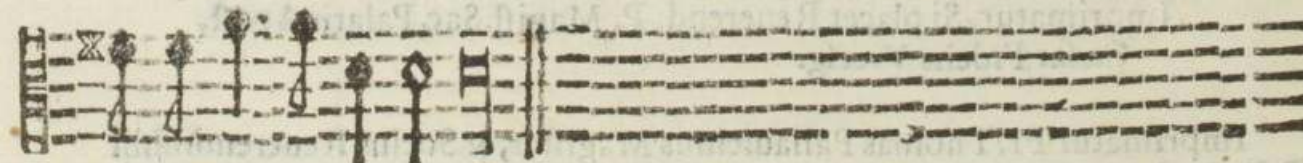
lici. Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer fi caro a-



mante? Perche cruda cagione Perche cruda cagione S'Amor ne stringe



E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore? perfido A-



more





O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'ode, E sospi-



rar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè spero



di vedere compaf sion compassion nella crudel'e bella, che nō sō s'io mi



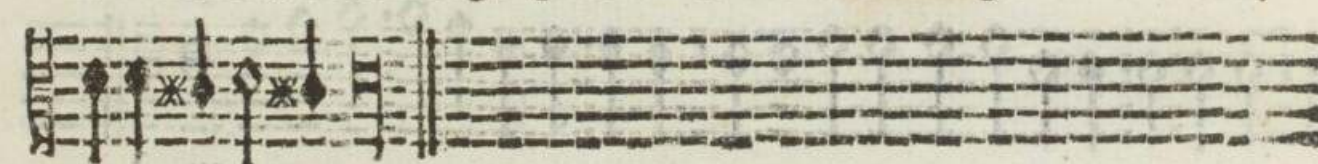
chiami che nō sō s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dōna, poi che



nega pietate A chi nō la negaro Le cose inanima te. Ma nega



d'esser donna, Poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose i-



nanima te.





lò, che morte rallen- ta, Amor restringi, Amor restrin-



gi Amor restrin- gi, Amico tu di pace, el-



la di guer- ra, ella di guer- ra, ella di guer- ra, el-



la di guer- ra, E del suo trionfar trionfi, ere gni; E



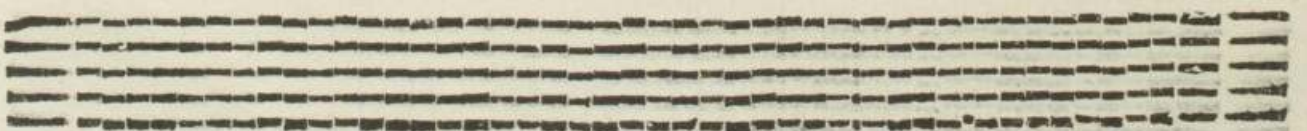
del suo trionfar trionfi, ere gni, anno di, e cingi,



anno di, e cingi E mètre due bell'alme anno di, e cingi



Così rendi sembiante al Ciel la terra Che d'habitarla tu nō fuggi, ò sdegni.







On sono ire, la su gli humani ingegni: Tu placidi ne rendi



Tu placidi ne rendi, e l'odio interno sgombri, signor, Sgombri mille furo-



ri mille furo ri Sgombri mille furo ri mille fu-



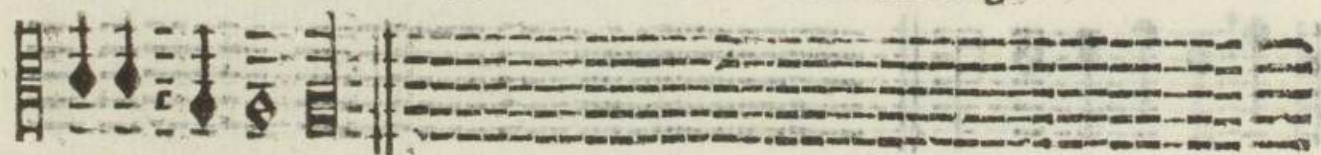
ro ri, E quasi fai coi tuo valor superno De le cose mortali vn



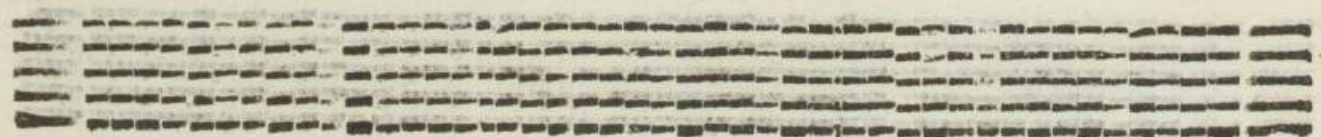
giro eterno. De le cose mortali vn giro eterno.



no De le cose mortali vn giro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.







Oi che non hai piera del mo-  
rir mio



del mo-  
rir del morir mio Fatti ti lasso, a Dio.



Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi dilette e gioie; Fra tuoi pia-



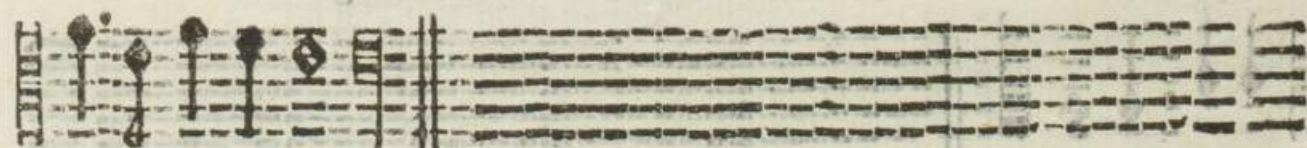
cer fra tuoi dilette, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido a-



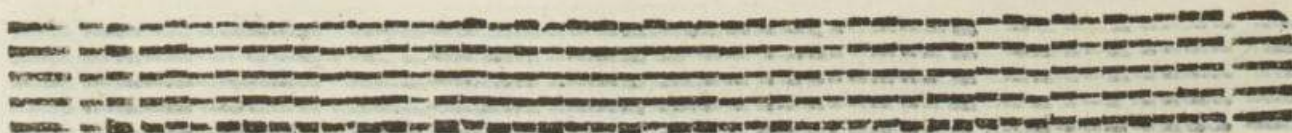
mante: tuo fido amante Di cui tu non hauesti il più costante hauest' il



più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan-  
te. Di cui tu nō ha-



uest' il più costante.



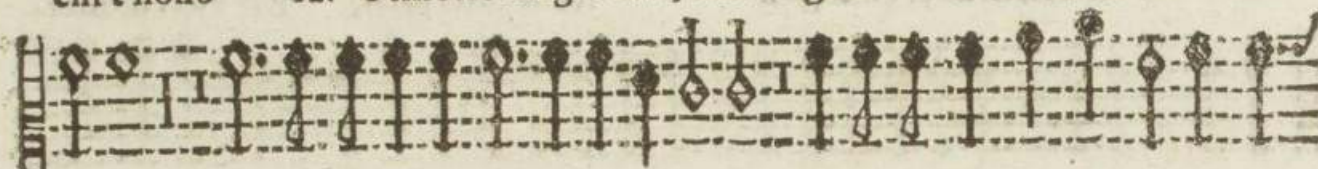




He, Tirsi mio gentil Deh, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di



chi t'hono ra. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



cigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pensier perdon ti



chieg gio. Per queste belle car', è sour' humane tue ginochia, ch'abbrac-



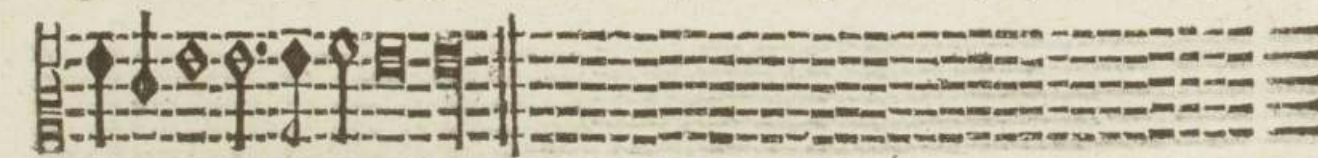
cio à cui m'inchino Per quella soauissima dolcezza Che trar so-



leui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiama ui, hor sō duo fonti; Per



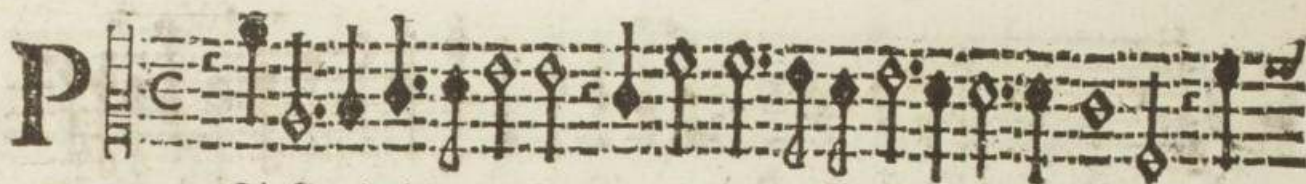
queste amare Per queste amare lagrime lagrime ti prego, Habbi pie-



tà di mè, misera Filli.

E





Oh che pietà non hai Crudele anzi gioisci de miei guai Poi



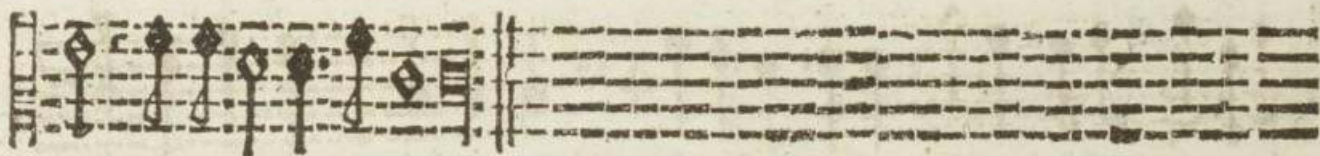
che pietà nō hai, Crudel' anzi gioi fci de miei guai, Per vscir di mar-



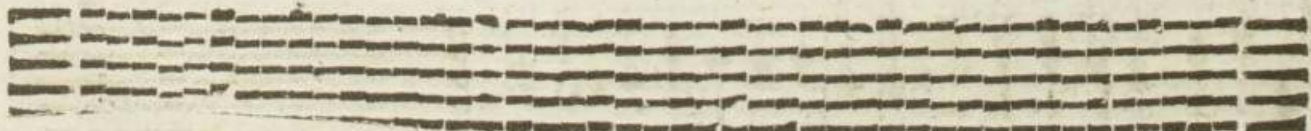
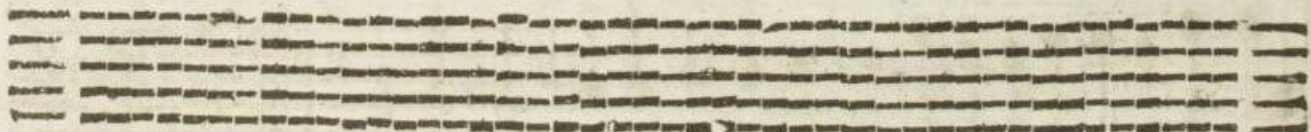
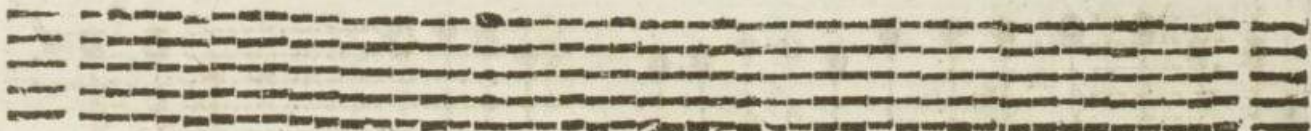
tire Filli voglio morire Per vscir di martire Filli voglio morire Ahi fero



guidardone, Ahi fero guidardon, ahi dura ahi dura sorte Per amar



hauer morte.







Ogli dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben mio



dolce ben mio

dolce ben mio



Questi bei fior cō lieto, e humā sēbian te, Che piē d'alto desio, T'hò colto



di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille pian-



te, E per mia pura fede Donami vn sguardo Donami vn



sguardo, Donami vn sguardo,

in vece di mercede: Donami vn



sguardo

Donami vn sguardo

in vece di mer-



cede

.

E 2





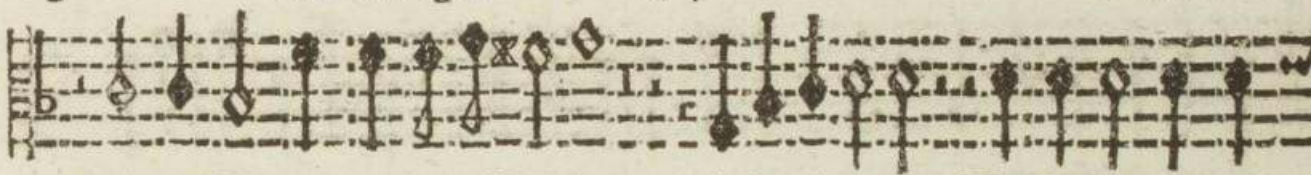
Suenturato, e misero Mirtillo O suenturato



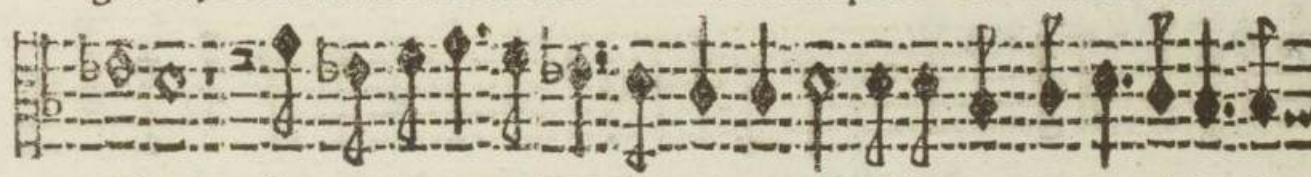
Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer ra, e tanta guer ra, y e tanta



guerra, Cōtra vn cor moribondo à le mie pene Non bastaua Amor



solo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Se non s'armaua à le mie



pene vn volto? Nō bastaua Amor solo, Se nō s'armaua à le mie pene vn volto?

~~~~~

~~~~~





H pur troppo son de

sto, Ah pur troppo son desto,



e troppo miro Ah pur troppo sò desto e troppo miro e troppo miro



Così nato senz'occhi Foss'io più tosto, o più tosto non na to. A che

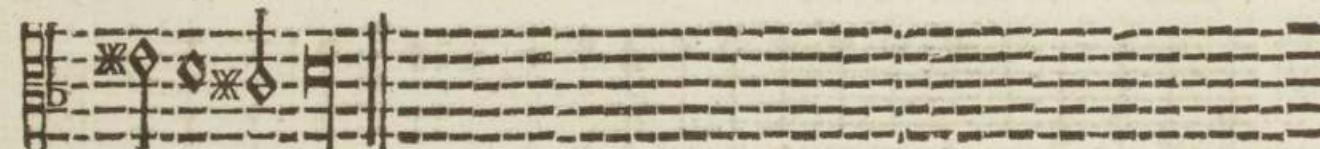


morte crudel serbarmi in vita,

serbarmi in vi ta, A che morte crudel



serbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere Spettacolo sì crudo, e sì dolen-



te?





Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde foc.



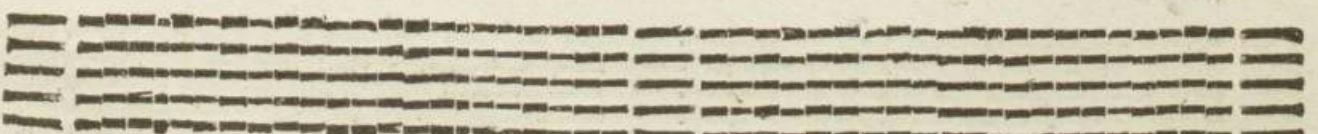
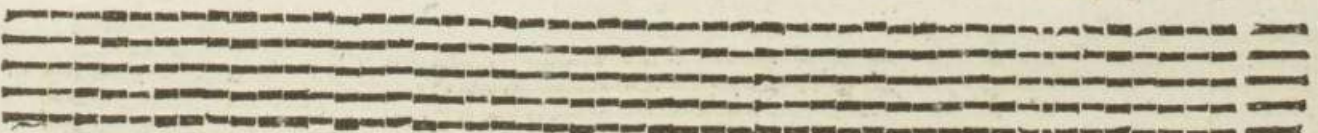
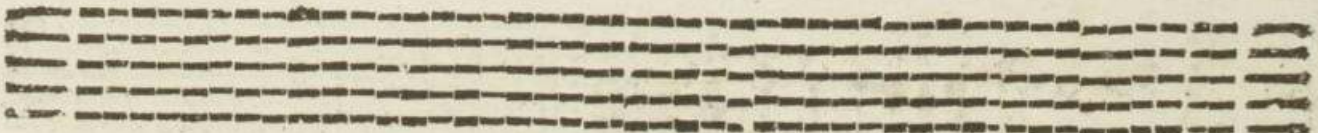
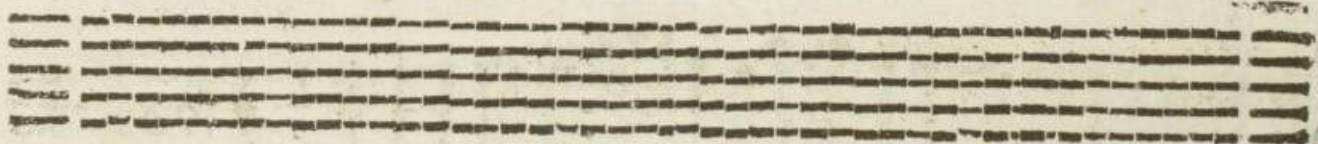
corso attendi? In beltà che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



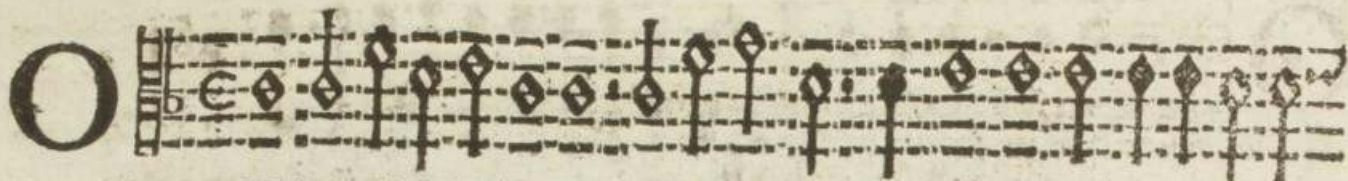
Di quel foco d'amor y



ch'arde ogn'amante ch'arde ogn'amante.



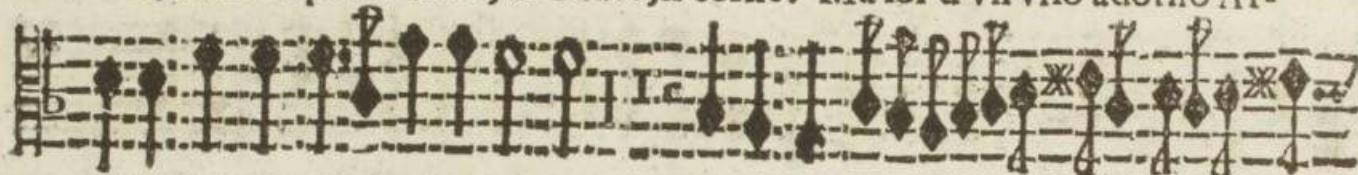




Nè altrui moua guerra Natura l'vnghe e'l morso Diede à Leone a



l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà sol d'un viso adorno Ar-



mò le Ninfe, e di soau sguardi: Ond'escon fiam-



me, e dardi. Ond'esco fiamme, e



[dar

di. Ond'escon



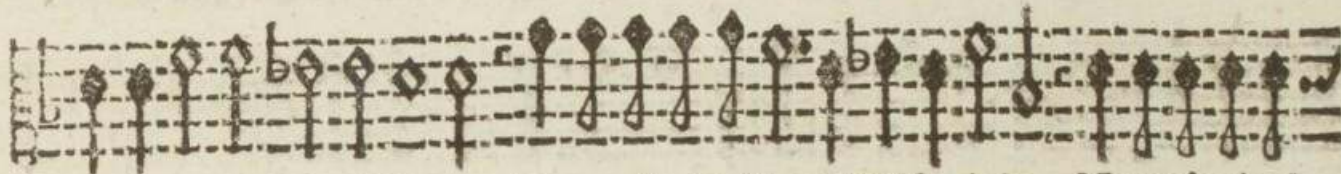
fiamme, e dar

di, e dardi.





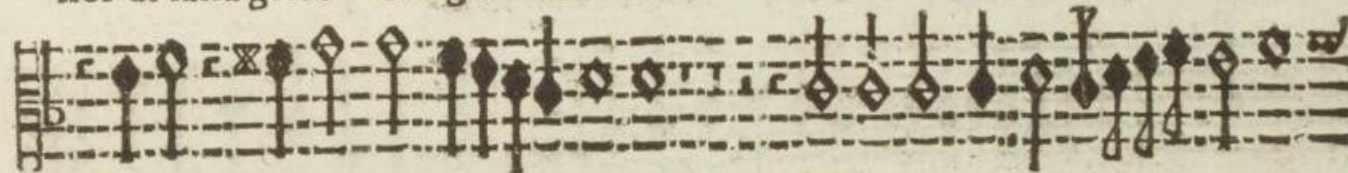
Hi, ahi miseri Aman ti, Che fra speme, e timo-



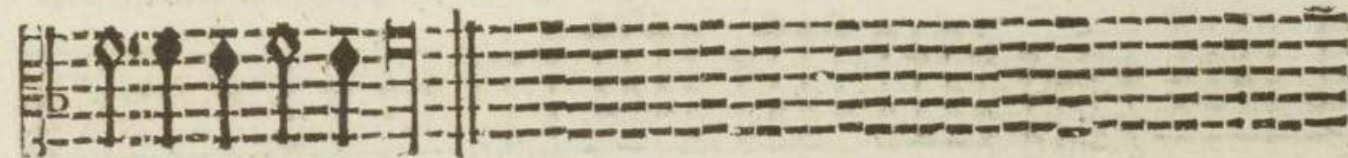
re Viuctea tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia Nutrédoui tal



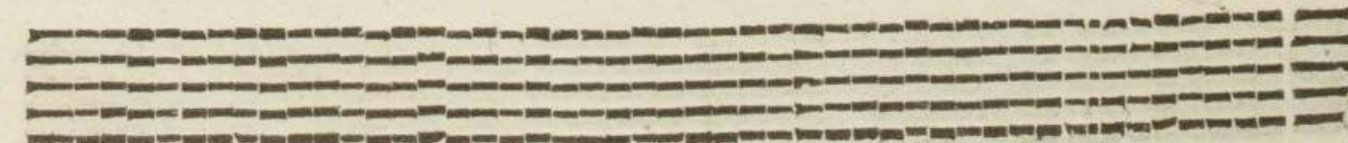
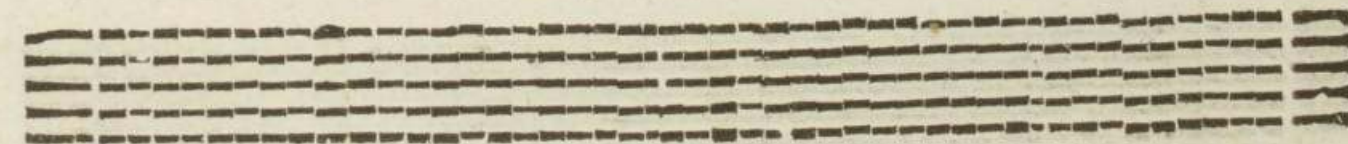
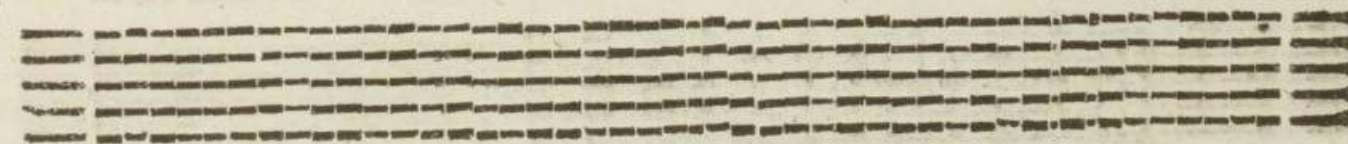
hor di falsa gioia. Che guidardone Amore vi da di tanta noia, Se non



fospir fospiri, e pian ti? Ahi, ahi miseri Aman ti



miseri Aman ti.







Vesti leggiadri odorosetti fiori, Furgia Ninfe, e Pasto-



ri Et hor di miei pēfieri Son muti messaggieri Deh pietà vi



moua de la doglia mia de la doglia mia.







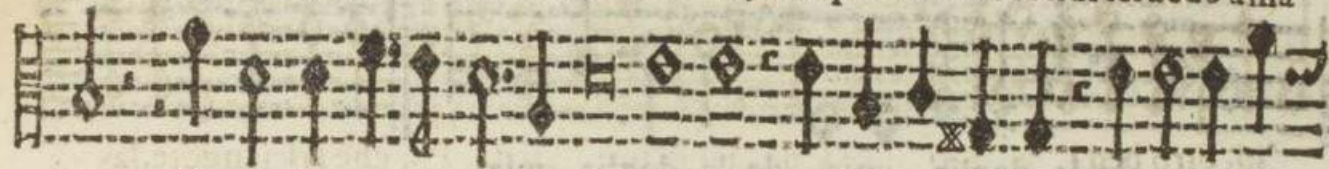
On sò.

se il molto amaro

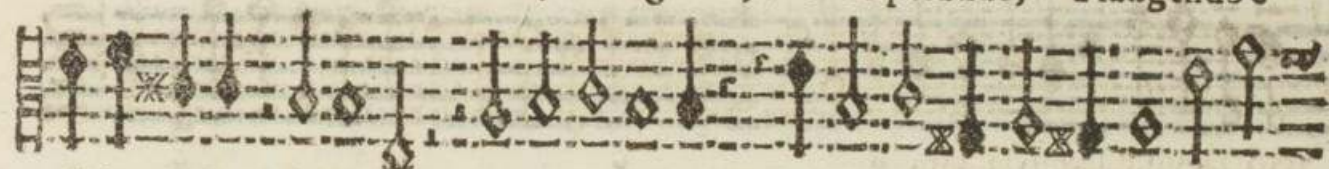
Che prouato hà co-



stui seruèdo amando, se il molto amaro, Nò sò, Che prouato ha costui seruèdo amà-



do seruendo aman do, Piangendo, e disperando, Piangendo e



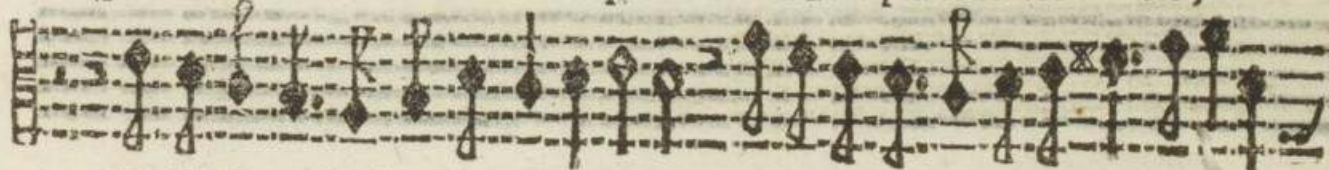
disperando, Piagendo e disperando e disperan do, Radol-



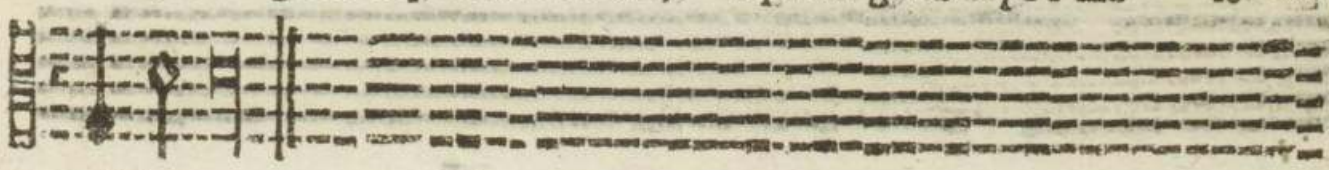
cito puor'esser pienamen te D'alcù dolce presente, Ma



se più caro viene D'alcù dolce presente Ma se più caro vie ne,



E più si gusta dopo'l male il bene, E più si gusta dopo'l ma le



il bene.





Iunto è pur Lidia il mio Nō sò se deggia dire O partire ò mo-



ri re O partire, ò morire ij Laffo las-



fo, dirò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciandote, la-



scio la vita. lascio la vita ij ij ij ij



lascio la vi ta.





He debo far *ü* *ü* Che mi cōseglì Amore *ü*



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fu-



gi re Mi fa lassio languire *ü*



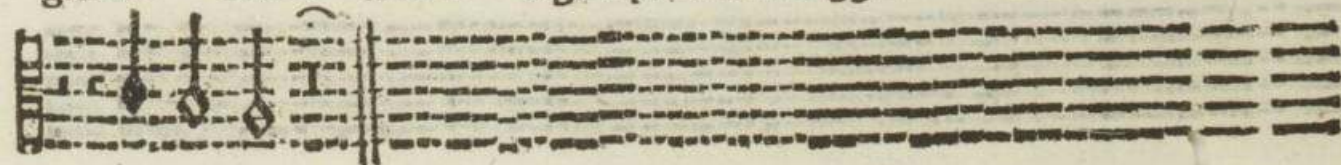
O pur lasciare Chi priua di pietà nō sà riamare? Chi priua di pietà non



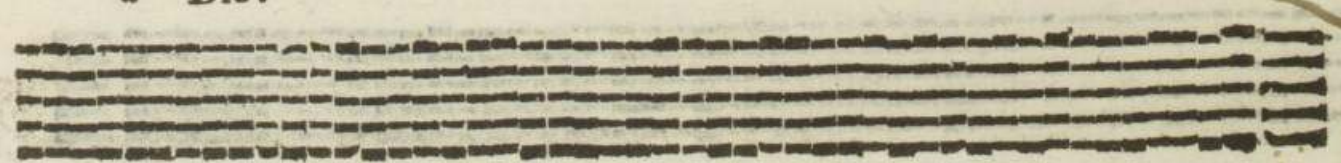
sà riamare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nō voglio io che nō vo-



glio io Amor Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor



à Dio.





ALTO.

21



Entre le piaghe miro

Che t'a.



perfero i piè, le mani, e'l co

re

le mani, e'l co

re,



O

O dell'anima mia dolce Signore fatto preda di



duol, fatto preda di duol, piāgo, e sospi

ro, On

de meco tal



hora dico perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu



mio? s'il peccar fu mi

O.







Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-



tor dolci piovete Voi, voi, la brina sete Voi la rugiada voi ÿ



De l'Aurora dei Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l



sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piato al mon do



apportator di riso ÿ O piato al mōdo ap-



portator di riso ÿ ÿ di riso.

Canone all'vnifone à sei. Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden- tor dolci piovete Voi, voi, la brina sete Voi la rugiada voi ÿ De l'Aurora dei Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piato al mon do apportator di riso ÿ O piato al mōdo ap- portator di riso ÿ ÿ di riso.

Canone all'vnifone à sei. Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden- tor dolci piovete Voi, voi, la brina sete Voi la rugiada voi ÿ De l'Aurora dei Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piato al mon do apportator di riso ÿ O piato al mōdo ap- portator di riso ÿ ÿ di riso.





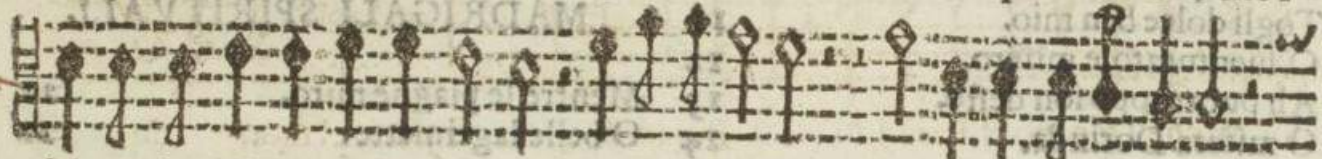
Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē.



tor dolci piovete voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi



De l'Aurora del Ciel che spunta a noi chen'apre Nō che'l



sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piāto al mon do



apportator di riso

O piāto al mondo ap-



portator di riso







# TAVOLA

**O** Mirtillo, Mirtillo.  
Ho visto al pianto mio.  
Ciò, che morte rallenta.  
Non sono ire la sù.  
Poi che non hai pietà:  
Deh, Tirsi mio gentil.  
Poiche pietà non hai.  
Togli dolce ben mio.  
O sventurato, e misero.  
Ah pur troppo son desto.  
O misera Dorinda.

- |   |                                   |    |
|---|-----------------------------------|----|
| 4 | Ond'altrui mouan guerra.          | 15 |
| 5 | Ahi, ahi miseri amanti.           | 16 |
| 6 | Questi legiadri odorosetti fiori. | 17 |
| 7 | Non sò se il molto amaro.         | 18 |
| 8 | Giunto è pur Lidia.               | 19 |
| 9 | Che debo far che mi consegli.     | 20 |

## MADRIGALI SPIRITUALI.

- |    |                        |    |
|----|------------------------|----|
| 11 |                        |    |
| 12 |                        |    |
| 13 | Mentre le piaghe miro. | 21 |
| 14 | O belle lagrimette.    | 22 |

I L F I N E.



TENORE.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



---

IN ROMA,

---

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

---

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

---



IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO

BOSCHETTO

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.

Appresso Gio. Battista Robinet. 1613.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
 ET PADRON MIO COLLENDISS.  
 MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
 DE NOBILI.  
 P. N. A. PARTECIPANTE.



ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reverendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss. m. i. seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'altri, che per invidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degn. si di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soau, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. .613.

D. V. S. Illustriss. & Reverendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

G. 2

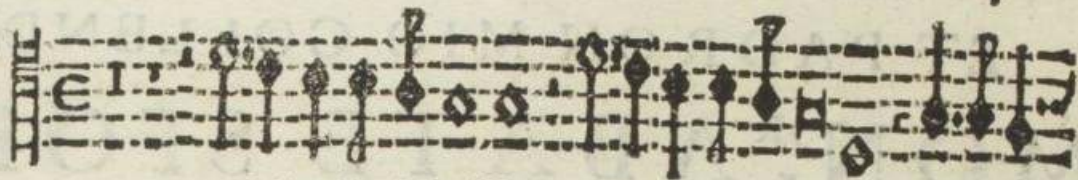
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
 P. F. Ludouici Iste la Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



TENORE.

4

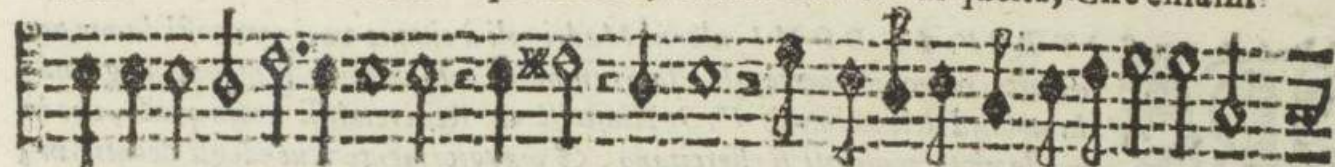


Mirtillo Mirtillo

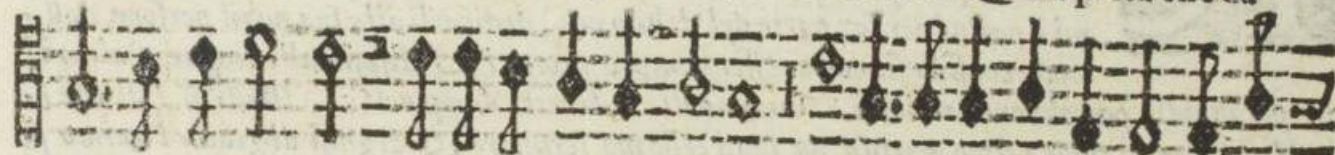
anima



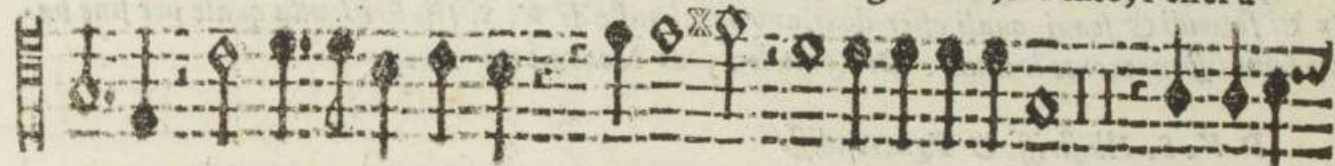
mia se vedesti qui dentro, Come stà il cor di questa; Che chiami:



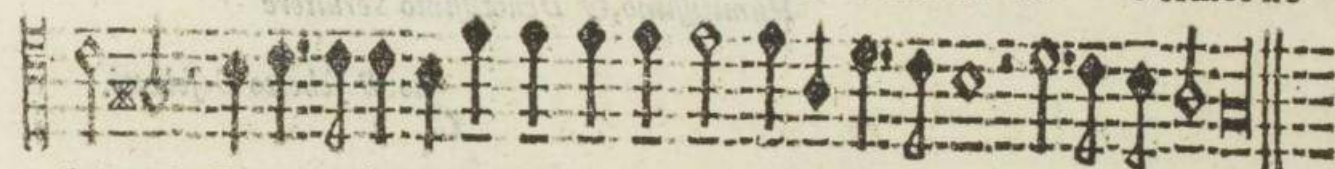
crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da



lei chiedi hauresti Cheda lei chiedi hauresti Che gioua te, cor mio, l'esser a-



mato? Che giou'a me l'hauer amante? Ne disunisci tù S'Amor ne



stringe? E tu perche ne stringi, Se ne parte altro ma: perfido Amore?

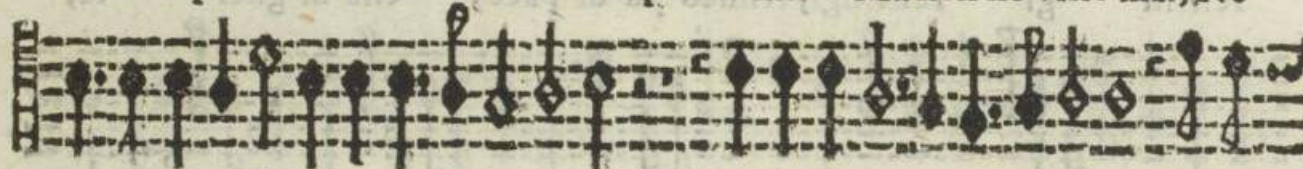




O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'onde,



E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè



spero di vedere compas sion nella crudel'e bella, che nō



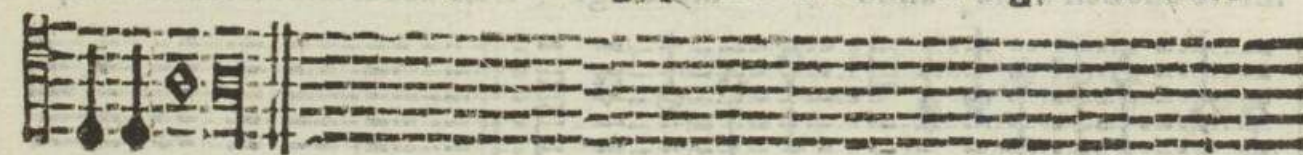
sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser



donna, poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose inanimate.



Ma nega d'esser donna, Poi che nega pietate A chi nō la negaro Le cose i-



nanimate.



## Prima Parte.

6

A musical score on a single staff. It begins with a large, ornate initial 'C' in black ink. The staff contains several neumes, which are groups of notes connected by lines. The notes are represented by diamond-shaped symbols. The staff is a single line with a clef-like symbol at the beginning. The music is written in a medieval style, with some neumes having multiple flags or beams. The paper is aged and shows some staining.

lò, che morte rallenta, Amor refrin gi, Amor

restringi      gi      restringi, Amico tu di pace,      ella di guer      ra,

ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer.

ra, E del suo triòfar trionfi, e re gni; E del suo triòfar tri-

onfi, e re gni, E metre due bell'alme anno di, E

A single line of musical notation from a manuscript. The staff consists of five horizontal lines. The notes are diamond-shaped and are placed on the lines and in the spaces between them. The notation is written in a dark ink on aged, slightly discolored paper. The notes are connected by vertical stems, and there are some additional markings, possibly accidentals or ornaments, above some of the notes. The overall style is characteristic of early printed music notation.

mètre due bell'alme    anno    di, e cingi    Così rendi semiãate al Ciel l2!

terra Che d'habitarla tu nō fuggi,ò sdegni.

1. **NAME** \_\_\_\_\_  
 2. **DATE** \_\_\_\_\_  
 3. **TIME** \_\_\_\_\_  
 4. **LOCATION** \_\_\_\_\_  
 5. **WEATHER** \_\_\_\_\_  
 6. **MOON** \_\_\_\_\_  
 7. **STARS** \_\_\_\_\_  
 8. **PLANETS** \_\_\_\_\_  
 9. **COMETS** \_\_\_\_\_  
 10. **OTHER** \_\_\_\_\_





On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi Tu



placidi ne rendi Tu placidi ne ren di, e l'odio interno



Sgōbri, signor, Sgōbri mille furo ri, Sgombri mille furo ri



Sgōbri mille furo ri mille furori, E quasi fai col tuo valor su-



per no De le cose mortali vn giro eterno De le cose mor-



tali vn gi ro eterno. De le cose mortali vn gi-



ro eterno.



8



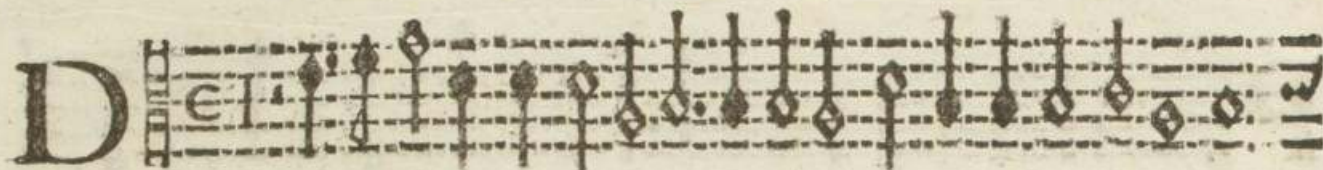
mo      rir      del morir mio      Filli i ti lasso, a Dio.



The second system of musical notation, consisting of a single staff with a C-clef. The notation is written in a medieval style with square neumes on a four-line staff. The notes are mostly minims and crotchets, with some rests. The system ends with a double bar line.

uesti il più costan te.





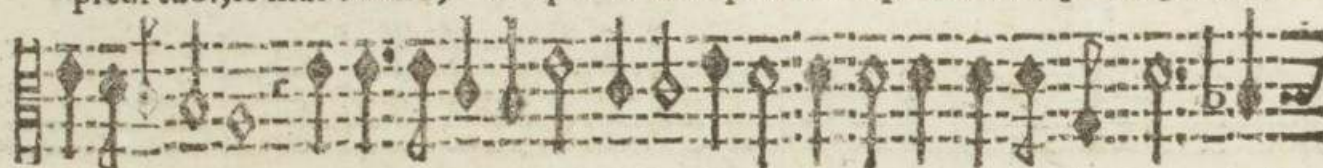
He, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di chi t'honora.



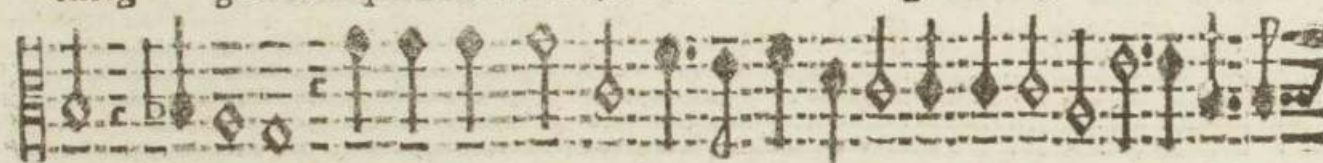
Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à



piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier Scopo dei miei pēsier perdō ti



chieg gio. Per queste belle car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à



cui m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tēpo Per quella soauissi-



ma dolcezza da gli occhi miei, Che tue stelle chiamaui, hor sō duo fonti;



Per queste amare lagrime Per queste amare lagrime ti prego, Habbi pie-



tà di mè, misera Filli misera Filli.

H





Oi che pietà non hai Crudele anzi gioi      fci de



miei gua      i Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di mar-



tire, Filli voglio mori      re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon, ahi



dura forte Per amar      ij      ij      hauer morte.

LIBRARY OF THE CONGRESS  
PHOTODUPLICATION SERVICE  
UNIVERSITY MICROFILMS INTERNATIONAL  
SERIALS ACQUISITION  
300 NORTH ZEEB ROAD  
ANN ARBOR MI 48106-1500  
U.S.A.

UNIVERSITY MICROFILMS  
SERIALS ACQUISITION  
300 NORTH ZEEB ROAD  
ANN ARBOR MI 48106-1500  
U.S.A.

UNIVERSITY MICROFILMS  
SERIALS ACQUISITION  
300 NORTH ZEEB ROAD  
ANN ARBOR MI 48106-1500  
U.S.A.

UNIVERSITY MICROFILMS  
SERIALS ACQUISITION  
300 NORTH ZEEB ROAD  
ANN ARBOR MI 48106-1500  
U.S.A.



T

Ogli Dolce ben mio Togli dolce ben mio Togli dolce ben mio

A single line of musical notation from a manuscript. The staff consists of five horizontal lines. The notation includes various note heads: some are diamond-shaped, some are circular, and some are stylized. Stems are vertical lines extending from the note heads. The notation is written in a historical style, possibly from the 16th or 17th century.

dolce ben mio dolce ben mio *u*      Questi bei fior cō'lieto, e hu

A single line of musical notation from a manuscript. It begins with a C-clef (soprano clef) on the first line. The notation consists of several notes with stems, some of which are decorated with diamond-shaped ornaments. The notes are written on a five-line staff. The manuscript is on aged, slightly discolored paper.



## 12



A single line of musical notation from a manuscript. It features a five-line staff with various note heads and stems. Some note heads are diamond-shaped, while others are more rounded. The notation is written in a dark ink on aged, slightly textured paper.

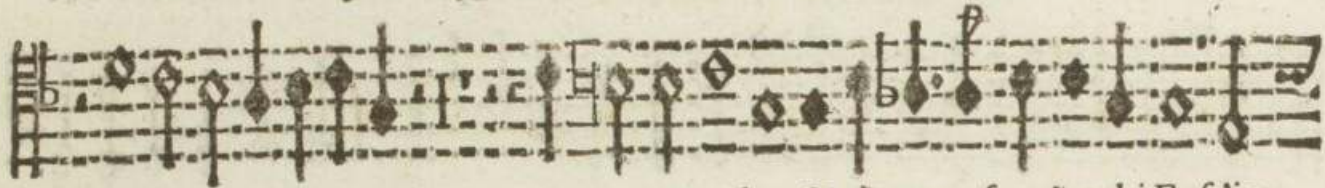
A single staff of musical notation from a manuscript. The staff is a five-line system. The notation includes various note values, some with stems and flags, and several accidentals, including a sharp sign (#) and a flat sign (b). The notes are arranged in a sequence across the staff, with some notes having multiple stems or flags, suggesting complex rhythmic values. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.

pene vn vol to?

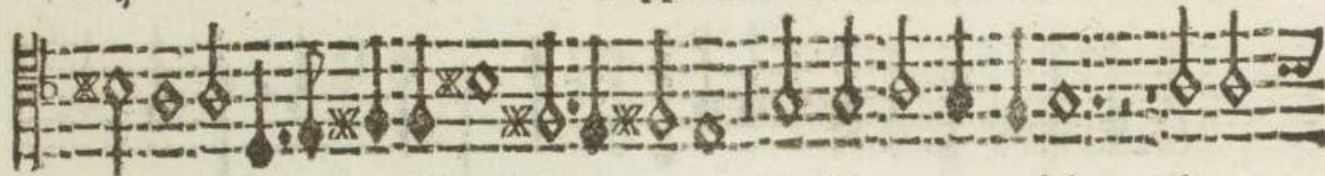




H pur troppo son de fto, Ah pur troppo sō de fto,



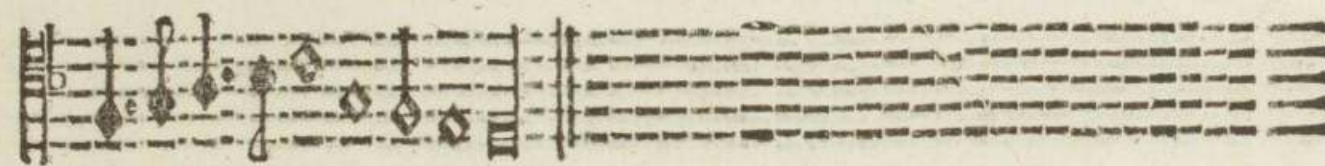
e troppo miro Così nato senz'occhi Foss'io



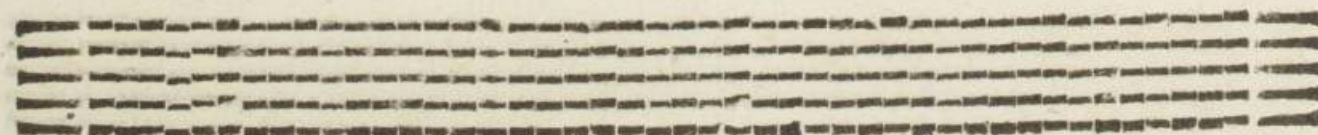
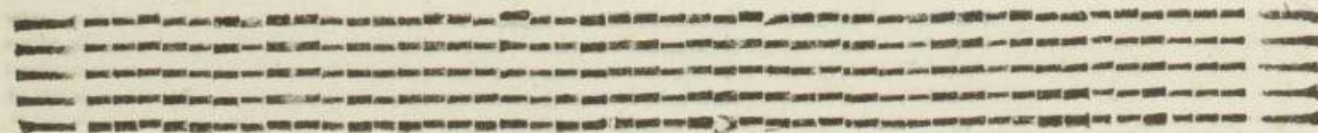
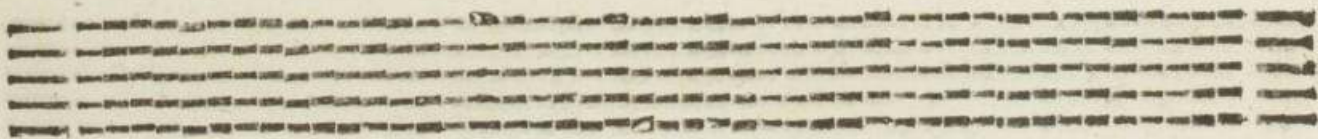
più tosto, ò più tosto non nato. A che morte crudel



ferbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere. Spettacolo sì crudo, e



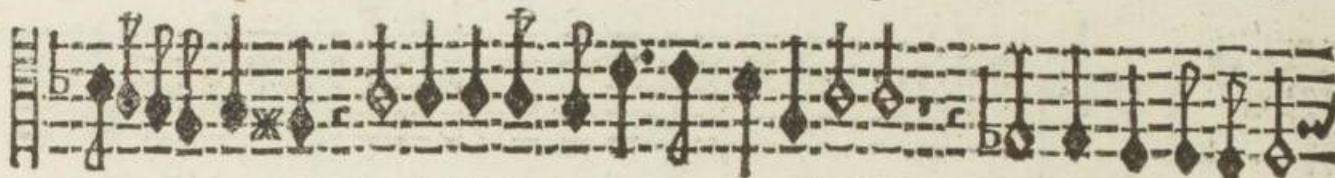
sì do lente?







Misera Dorinda, tù poste le tue speranze? Onde foccorso at



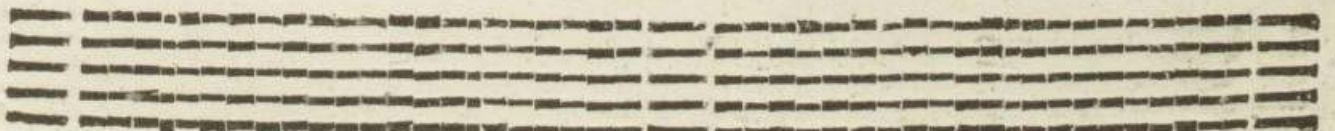
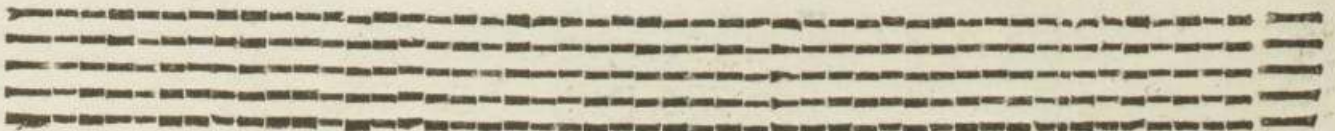
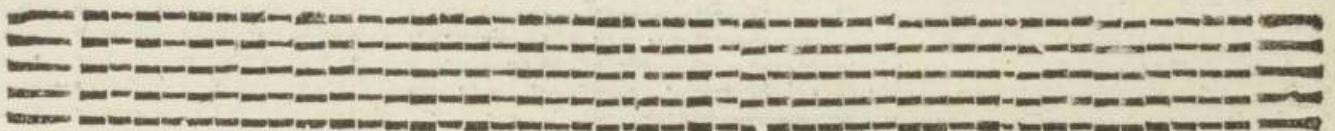
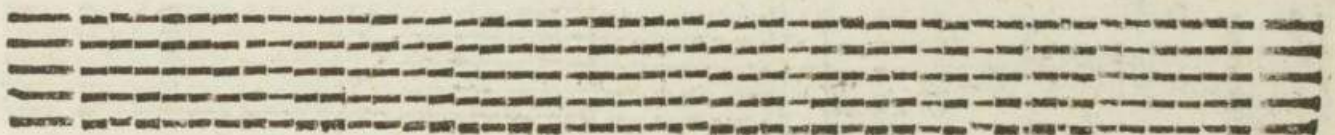
ten di? In beltà che nō sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,



Di quel foco d'amor ÿ ch'arde ogn'amāte ch'arde ogn'a-



man te ÿ.







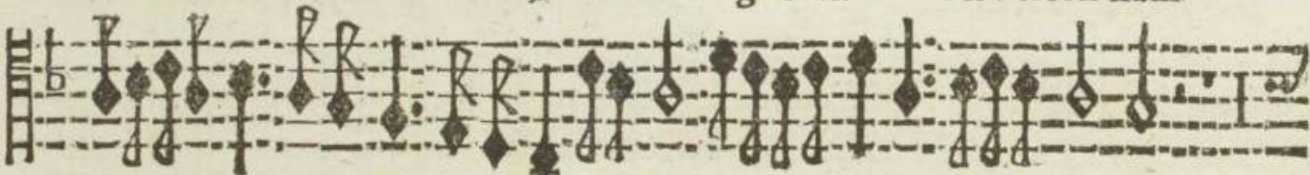
Nd'altrui mouā guerra Natura l'vnghe e'l morfo Diede à Le



one à l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tau ro, il cor no: Mā sol d'vn



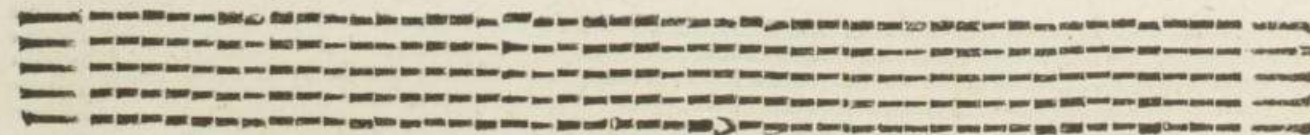
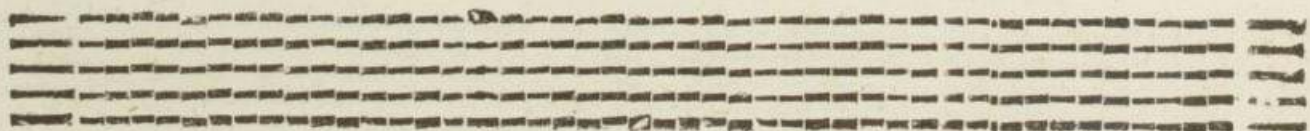
vifo adorno Armò le Ninfe, e di soauī sguardi: Ond'escon fiam-



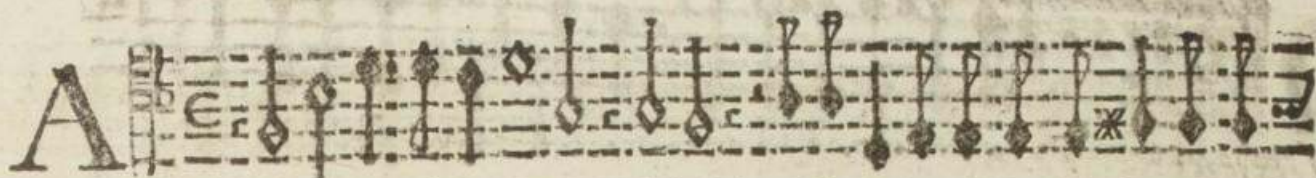
me, e dar di.



Ond'escon fiāme, Ond'escon fiāme, e dar di.



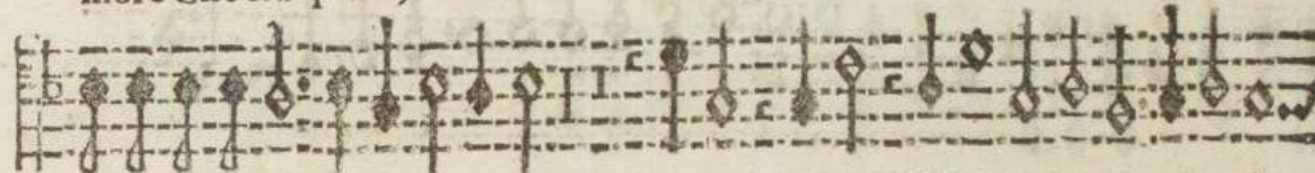




Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e ti-



more Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu-



trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti?



Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.

Il primo verso della canzone è: Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu- trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti? Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.

Il secondo verso della canzone è: Il primo verso della canzone è: Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu- trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti? Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.

Il terzo verso della canzone è: Il primo verso della canzone è: Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu- trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti? Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.

Il quarto verso della canzone è: Il primo verso della canzone è: Hi,ahi miseri Amanti, Ahi,ahi miseri Amati, Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu- trendoui tal hor di falsa gioia Se non sospir sospiri, e pianti, e pianti? Ahi,ahi miseri Amanti Ahi,ahi miseri miseri Amanti Amanti.





Vesti leggiadri. Fur già Ninfe, e Pastori Fur già Ninfe, e Pasto

ri



Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Deh, Deh, mentre voi pieto-



sa volgete gl'occhi à la lor sorte ria, pietà vi moua de la doglia mia de



la doglia mia de la doglia mi a.







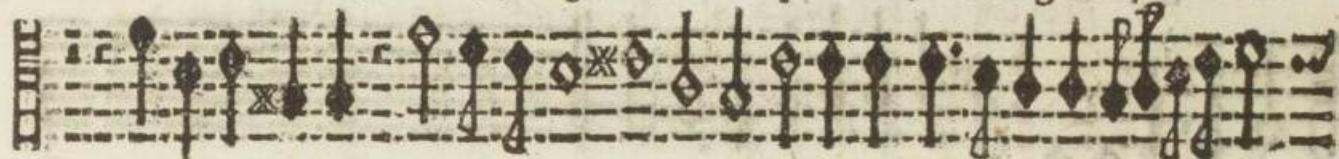
On sò, Che prouato hà costui, seruèdo amādo, Nò sò, se il molto amaro



Nò sò, se il molto amaro, Nò sò, se il molto amaro amaro, Che proua-



to ha costui seruèdo, amādo, Piangendo, e disperando, Piangèdo ù



e, disperando, ù Radolcito puot'esser pienamen-



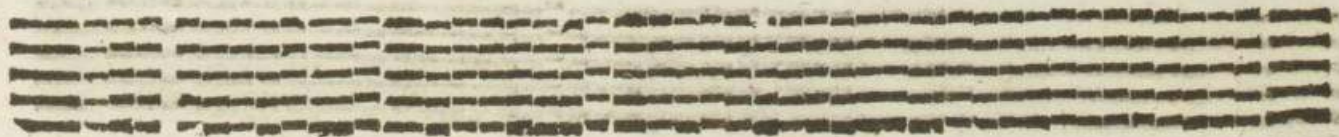
te Ma se più caro viene D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



ù Ma se più caro viene, E più si gusta dopo'l



male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene..







Iunto è pur Lidia, il mio Nò sò, se deg già dire



O partire ò, mori re ù ò morire



Laffo laffo, dirò ben io Che la morte è partita, Poi che lasciando



te, lascio la vita. lascio la vita lascio la vi ta,





He debo far Che mi consegli Amore e col fuggi-



re e col fuggi re Mi fa lasso languire



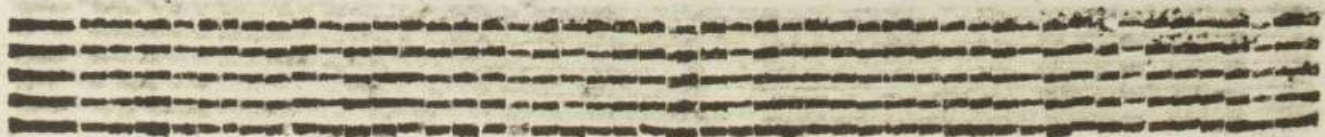
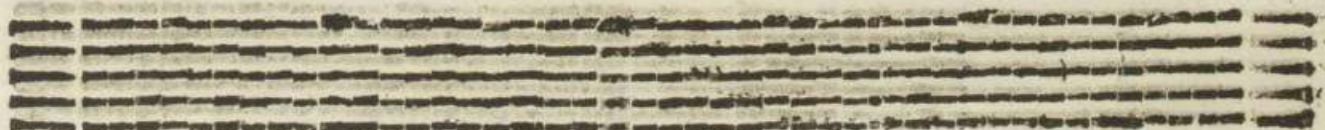
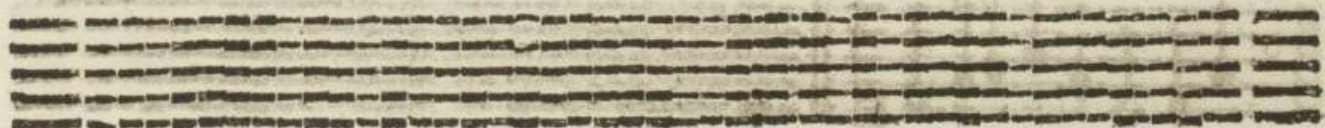
O pur lasciare Chi priua di pietà nò sà ria-



mare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nò voglio io che non voglio io Amor



Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio à Dio.







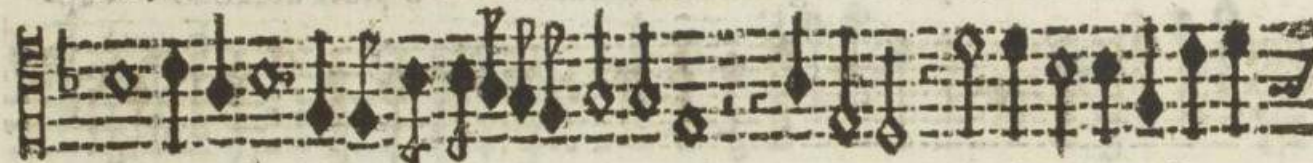
Entre le piaghe mi ro Che t'aperfero i



piè le mani, e'l co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re le



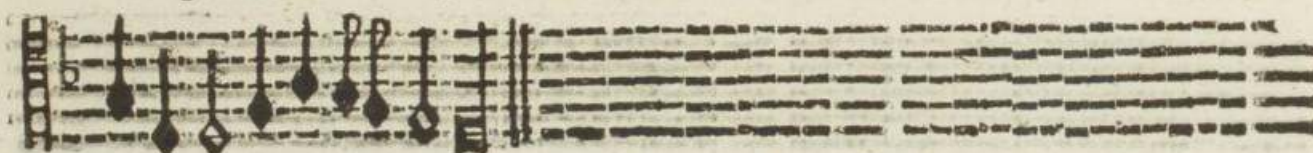
mani, e'l core O O dell'anima mia dol ce Signore fat to



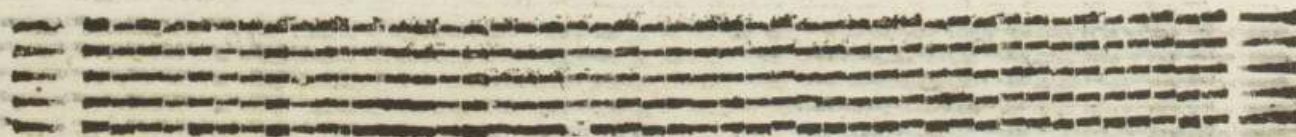
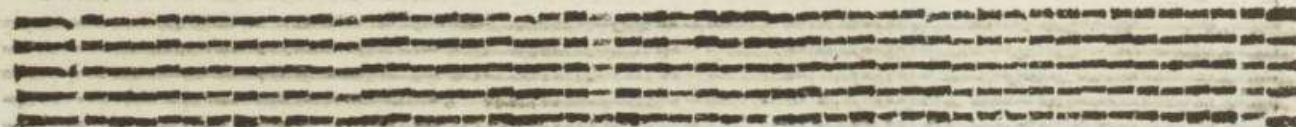
preda di duol preda di duol piāgo, è sospiro Onde meco tal hora



dico per che mio Dio per che mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu mio ?



s'il peccar fu mi o .







Belle. Del nato Redētor dolci piovete Voi, voi, la brina sete



Voi la rugiada voi *ij* de l'aurora del Ciel che spūta à noi



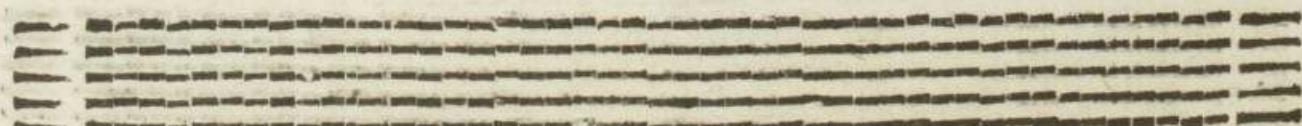
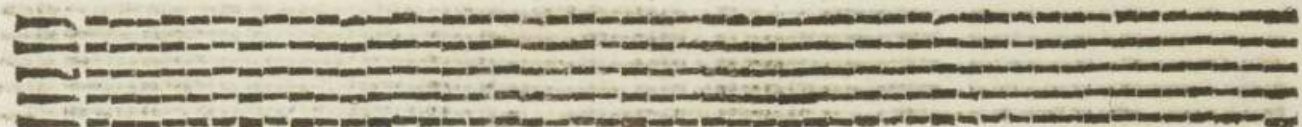
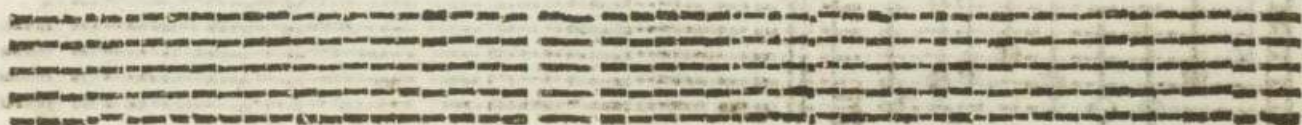
Nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso O piāto al mōdo ap-



portator di riso apportator di riso O piāto al mondo apportator di



riso *ij* *ij* di riso.





Resolutione.

23

O



Belle. Del nato Redentor dolci piovete voi, voi la brina sete



Voi la rugiada voi De l'Aurora del Ciel che spūta à noi



Nó che'l sol, nó che'l giorno il Paradiso O piato al mondo ap.



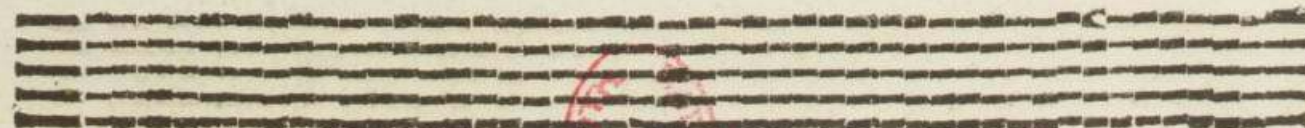
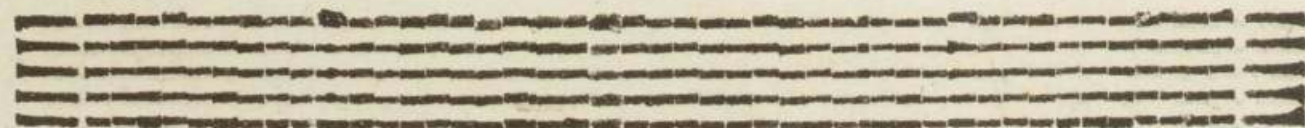
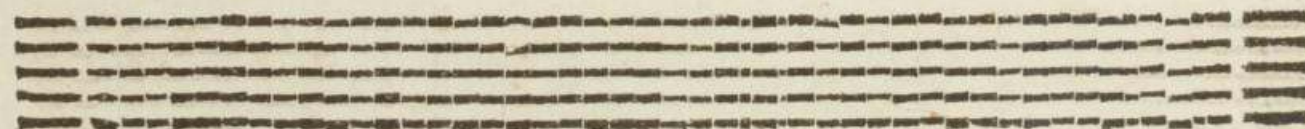
portator di riso O piato al mondo apportator di



rifo

q

q







# TAVOLA.

**O** Mirtillo, Mirtillo.  
Ho visto al pianto mio.  
Ciò, che morte rallenta.  
Non sono ire la sù.  
Poi che non hai pietà.  
Deh, Tirsi mio gentil.  
Poiche pietà non hai.  
Togli dolce ben mio.  
O sventurato, e misero.  
Ah pur troppo son desto.  
O misera Derinda.

4	Ond'altrui mouan guerra.	15
5	Ahi, ahi miseri amanti.	16
6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
7	Non sò se il molto amaro.	18
8	Giunto è pur Lidia.	19
9	Che debo far che mi consegli.	20

## MADRIGALI SPIRITVALI.

10		
11		
12		
13	Mentre le piaghe miro.	21
14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.



BASSO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI,  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



---

IN ROMA,

---

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

---

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

---



B A Z Z O  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE

DI GIO. BOSCHETTO  
B O S C H E T T O

Con doi Madrigali spinti in due.



I N R O M A

Appresso Gio. Battista Roblini 1614

CON LICENZA DE' SUPERIORI



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
 ET PADRON MIO COLLENDISS.  
 MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
 DE NOBILI.  
 P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente vauendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà;) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dal'e lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15 di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

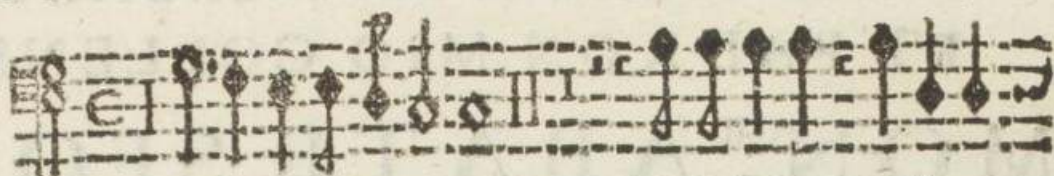
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
 Cæsar Fidelis Vicefg.

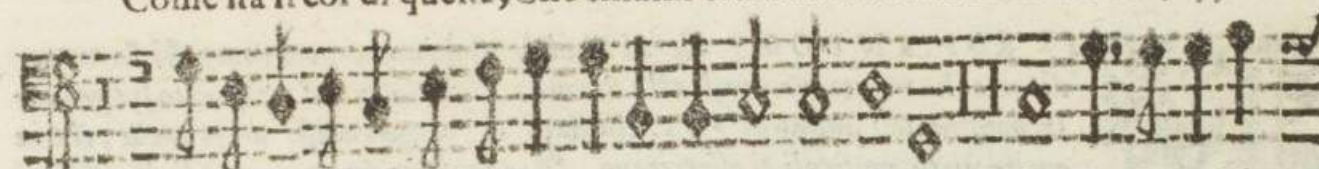
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
 P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



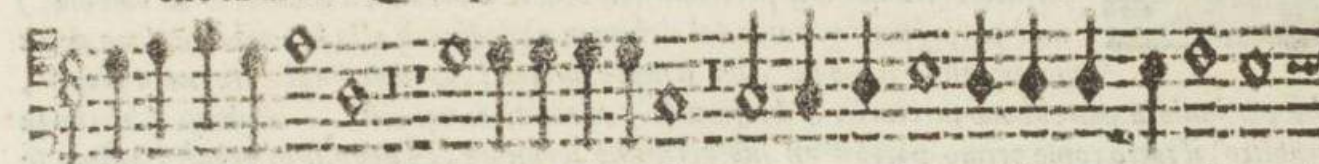


Mirtillo Mirtillo

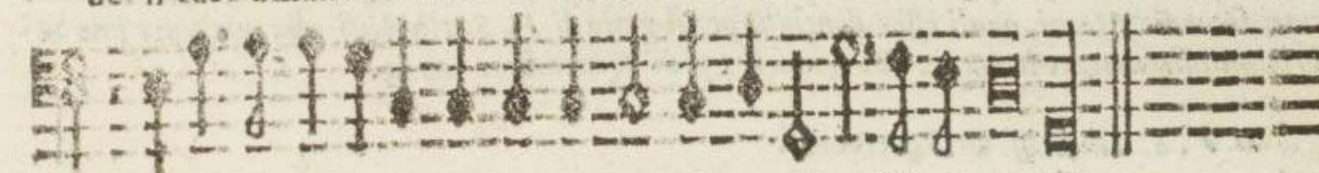
se vedessi qui dentro,

Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; *q*

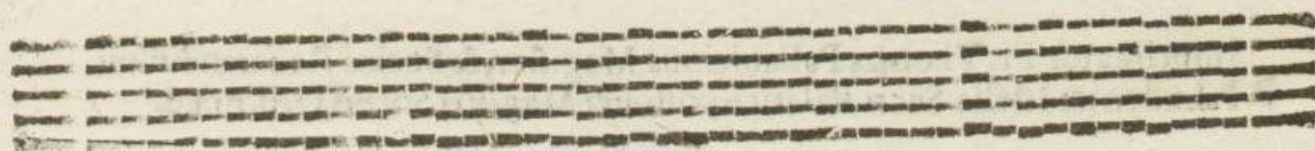
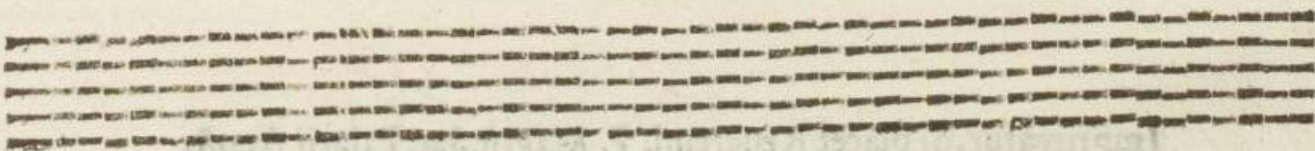
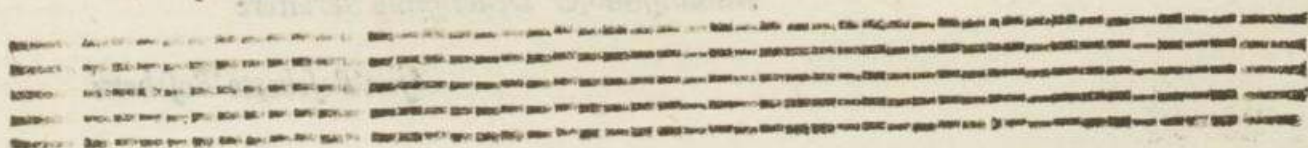
che tu di lei Quella pietà che da lei chiedi hauresti Che giou'a me l'ha-



uer si caro amante? Ne disanisci tu S'Amor ne stringe? S'Amor ne stringe?



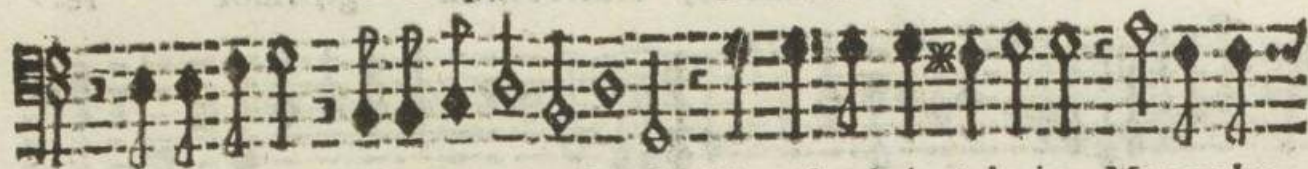
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore?



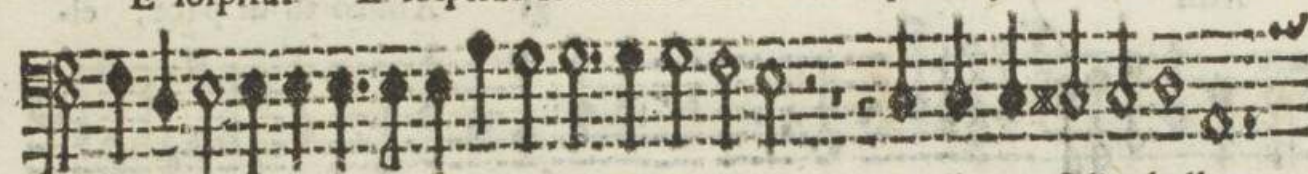




O vifto al pianto mio Rifponder per pietate i fafi, e l'onde,



E foſpirar E foſpirar le fronde Ho vifto al pianto mio Ma non ho



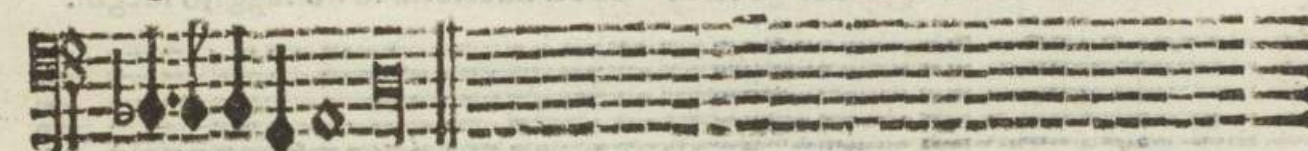
vifto mai; Nè ſpero di vedere compaffion nella crudel' e bella,



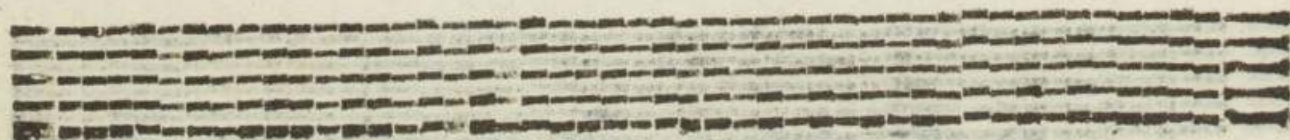
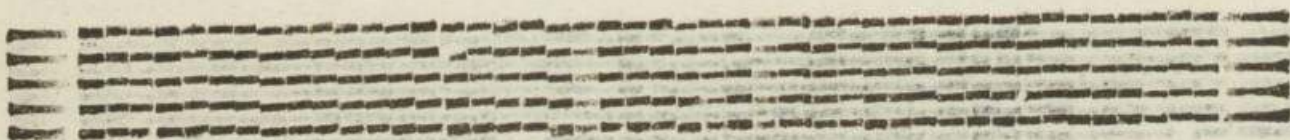
che nō ſò s'io mi chiami che nō ſò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma



nega d'effer donna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le



coſe inanimate.





B A S S O. Prima Parte.



Io, che morte rallenta, Amor refrin gi, Amor re-



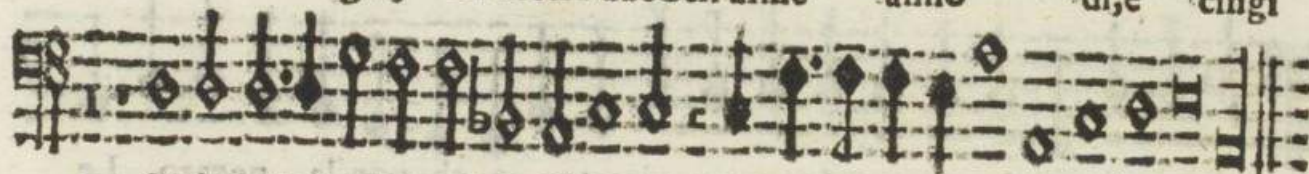
frin gi Amico tu di pace, cl-



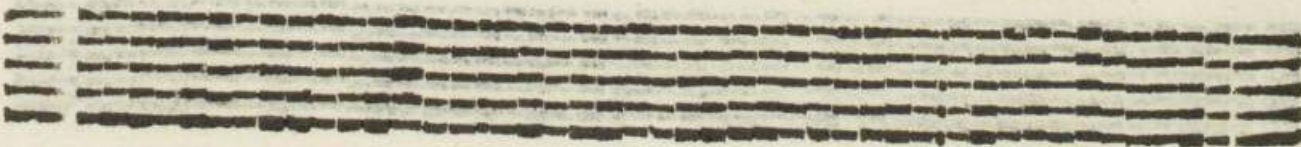
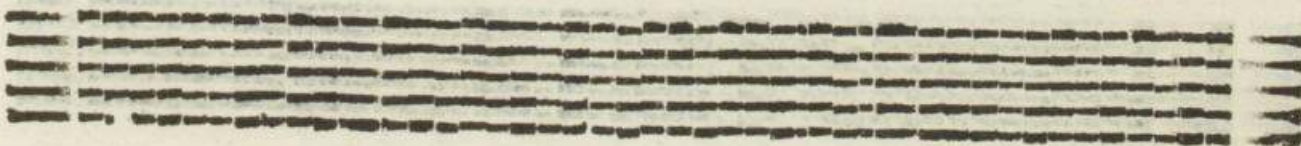
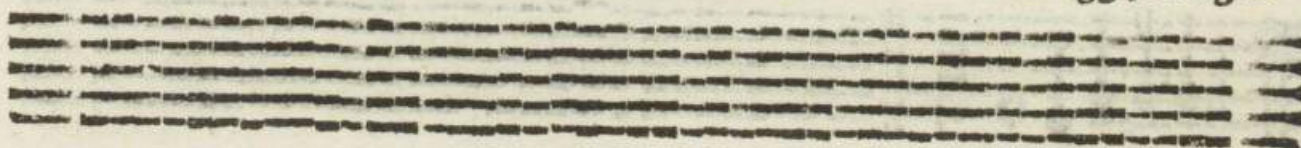
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re-



gni; E mètre due bell'alme anno di, e cingi



Così rendi semiante al Ciel la terra Che d'habitarla tu nō fuggi, ò sdegni.







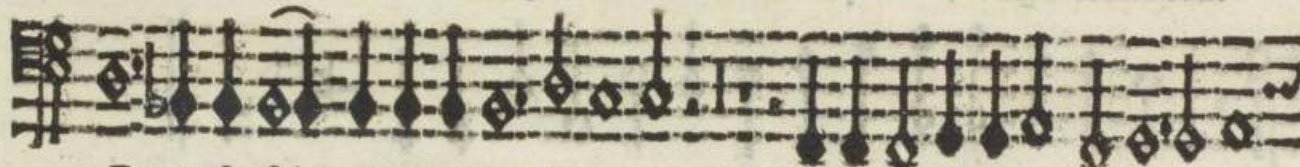
On sono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne



rendi e l'odio interno da manfueti cori Sgombri



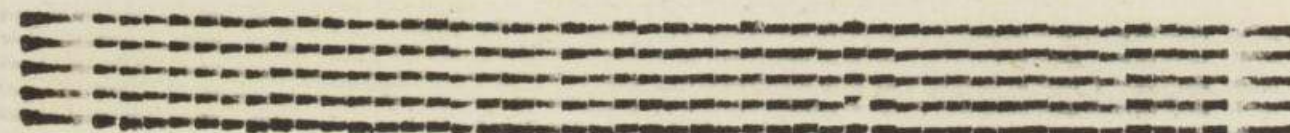
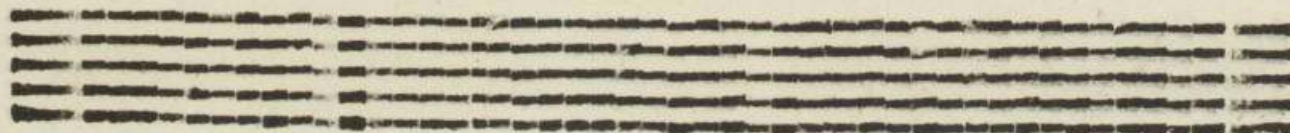
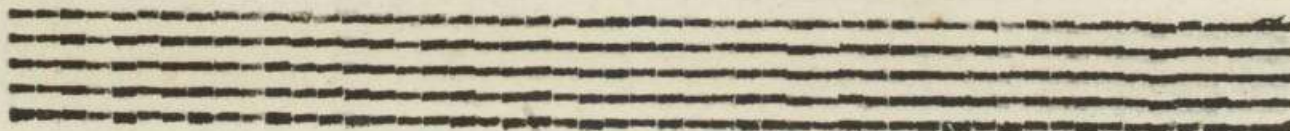
mille furo ri, Sgombri mille furo ri mille furori



E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn giro eter-



no. De le cose mortali vn gi ro eterno. vn giro eterno.



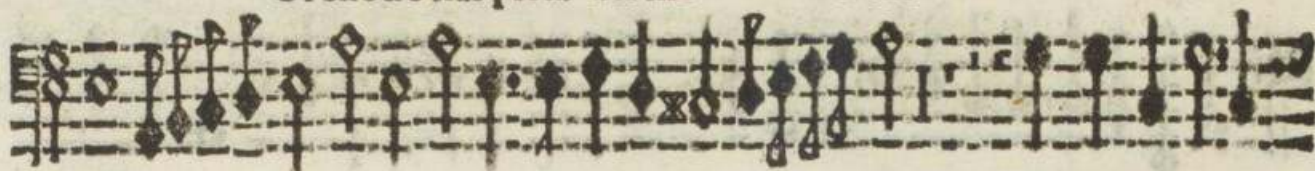


BASSO.

8



Oi che nō hai pietà del mo rir mi-



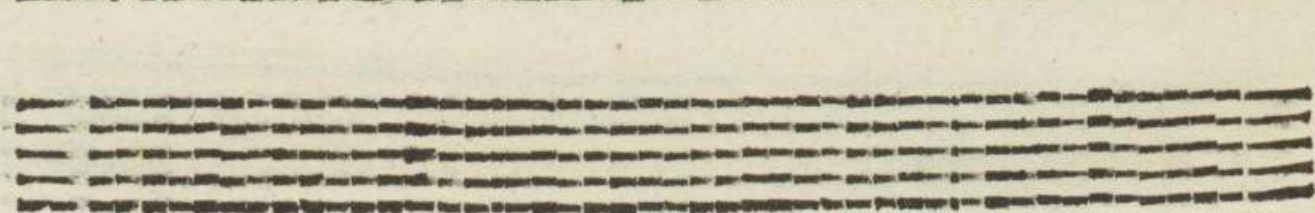
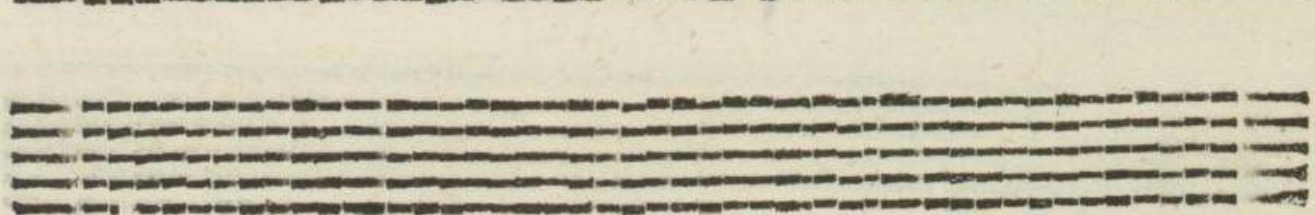
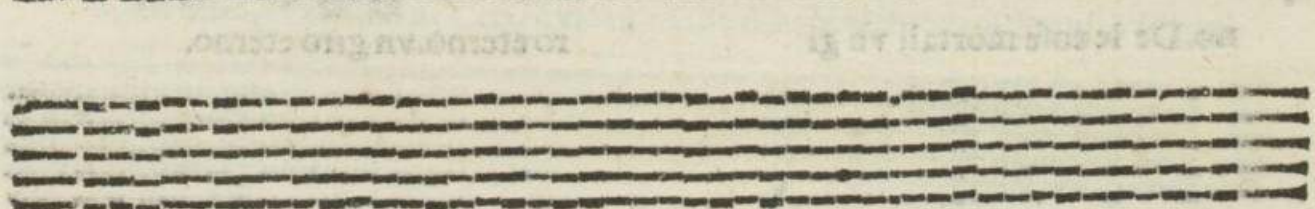
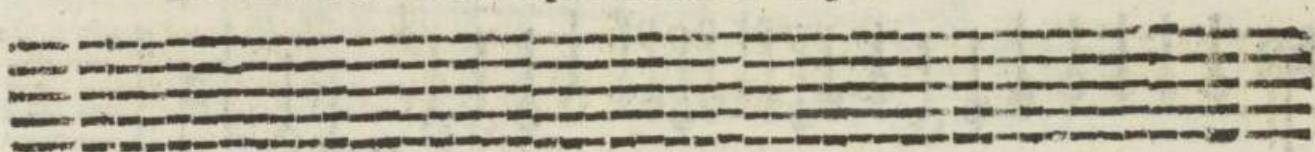
o Filli, Filli, i ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra



tuo diletti e gioie; Nō ti scordar di me tuo fido amante; tuo fido amante



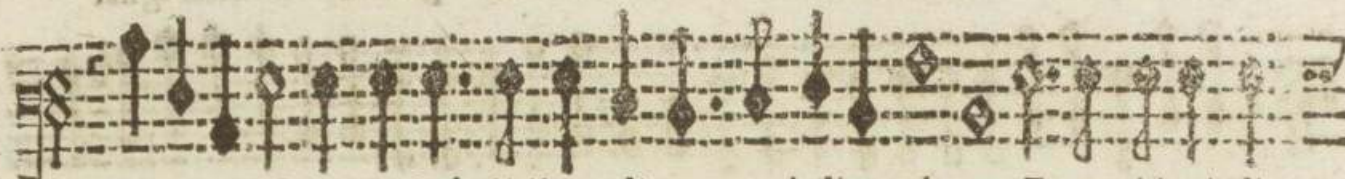
Di cui tu non hauesti il più costante il più costan te.







He, Tirsi mio gentil nò far più stratio Di chi t'honora. Oime



non sei già fera, Nò hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à piedi



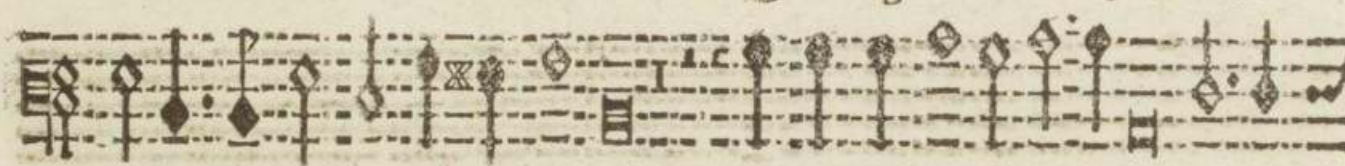
tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti chieggiō. Per queste belle



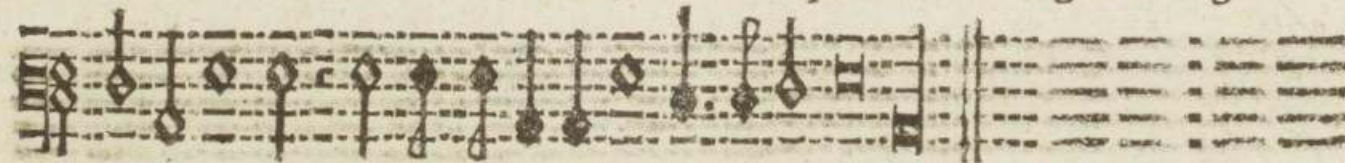
car', è four' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quella



soavissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue



stelle chiamaui, hor sò duo fonti; Per queste amare lagrime lagri-

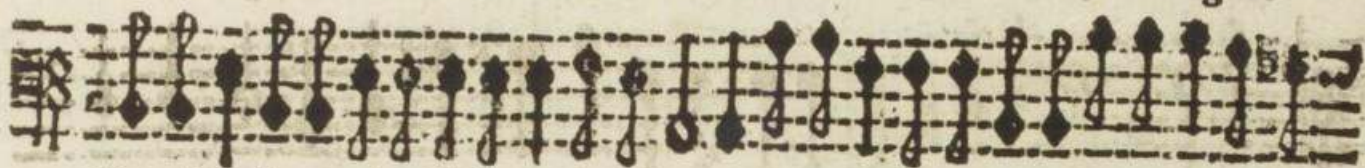


me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Filli.





Oi che pietà non hai Crudelè anzi gioisci de miei guai

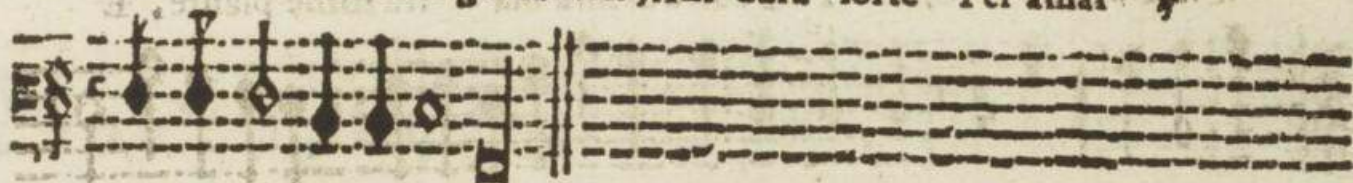


Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo



rire.

Ahi fero guidardon', Ahi dura sorte Per amar



Per amar hauer morte.



**T**

Ogli Dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben  
 mio dolce ben mio Questi bei fior cō lieto, e human sembante, Che  
 piē d'alto desi o, T'hò colto di mia mā fra mille piante, E  
 per mia pura fede, Donami vn sguardo in vece di mer-  
 cede. Donami vn sguardo in vece di merce





Suenturato, e misero Mirtillo, e misero Mirtillo!



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer-



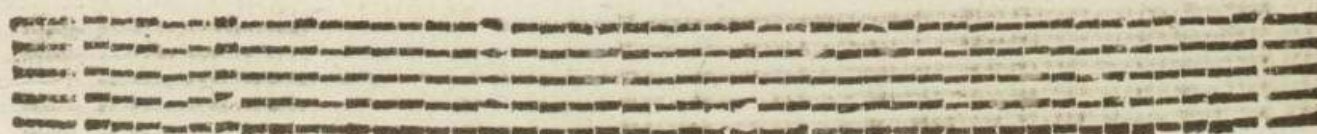
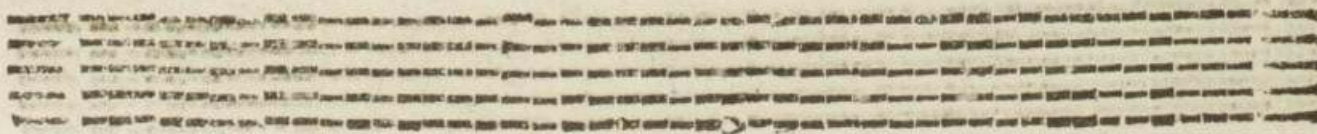
ra, Cõtra vn cor moribondo? Senõ s'armaua à le mie pene vn volto?



Non bastaua Amor solo, à le mie pene vn volto? Nõ bastaua Amor so-



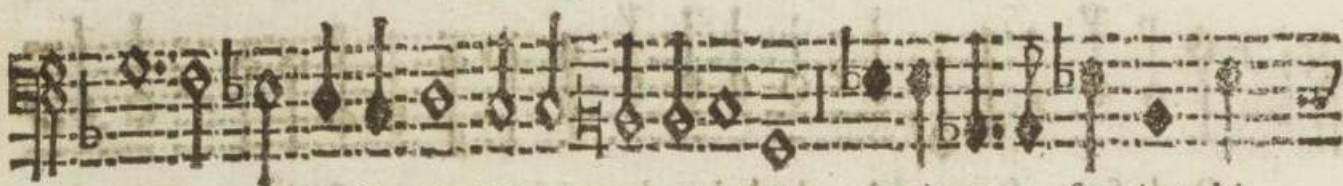
lo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto?







H pur troppo son de fto, e troppo miro



Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato senz'occhi



Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte crudel

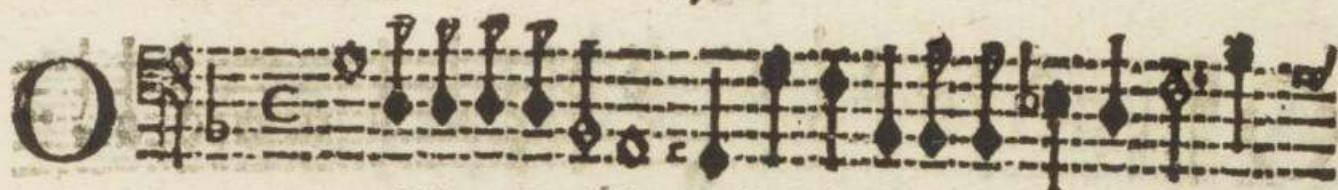


ferbarmi in vita, Per cōdurmi à vedere Spettaco-



lo si crudo, e si dolente?





Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?



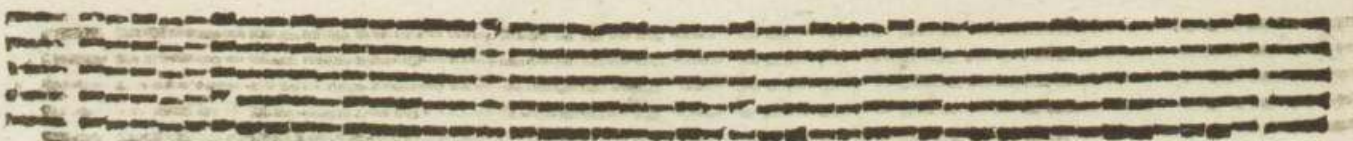
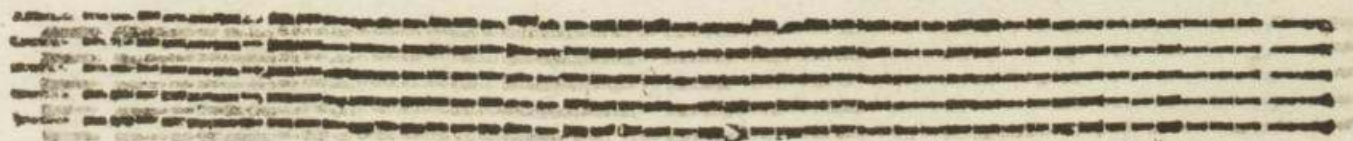
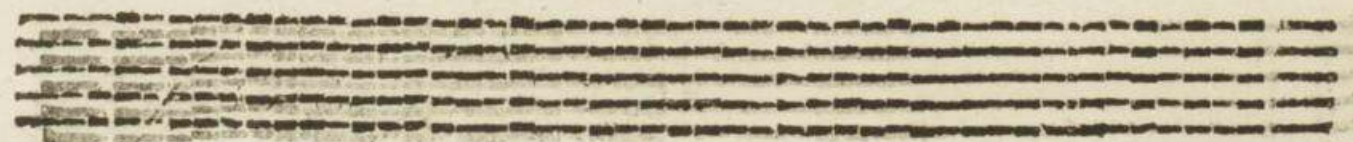
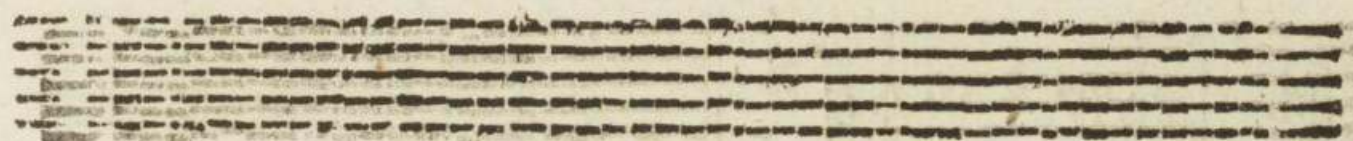
Onde soccorso atendi? In beltà che nò sente ancor favilla, Di quel



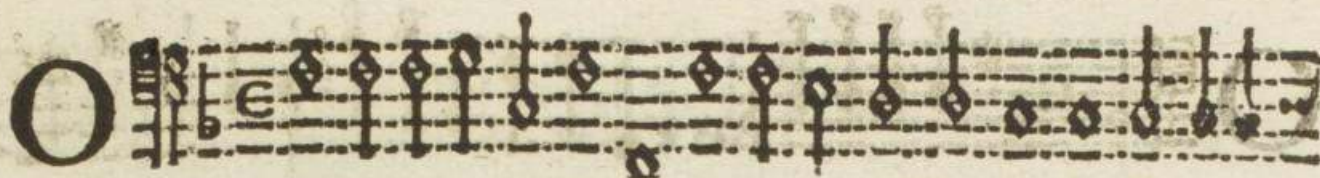
foco d'amor, Di quel foco d'amor ch'ar-



deogn'amante







Nd'altrui mouā guerra Natura l'vnghe e l'morso Diede à Le



one a l'Orso, A la Serpe il veleno, al Tauro, il cor'no: Ond'escon



fiame, e dar-



di.

Ond'escon fiame, e dar

di.





Hi, ah! miseri Amanti, Che fra speme, e timore Vi-



uetea tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia:



Senon sospir sospiri, e pianti? Ah! ah! miseri Aman-

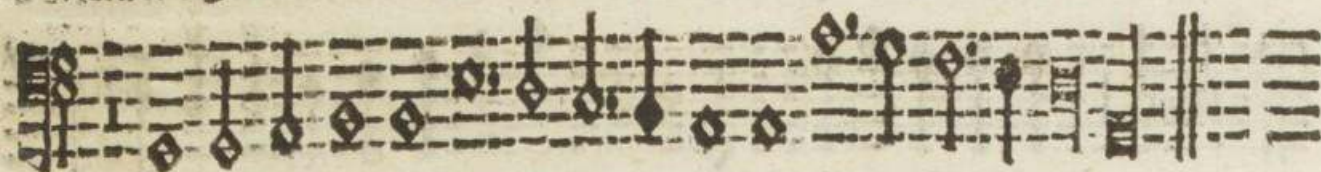


ti miseri Amanti.





Vesti legiadri. Et hor di miei pensieri Son muti messaggieri Deh



Pietà vi moua de la doglia mia de la doglia mia.







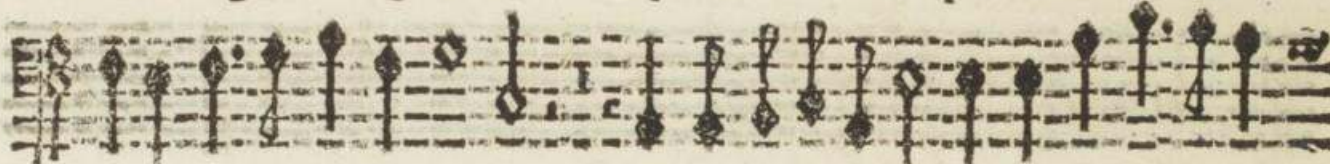
Non sò, Che prouato à costui feruêdo amâdo, Nô sò se il molto a-



maro se il molto amaro amaro che prouato hà costui feruendo, a-



mando Piâgendo Piâgendo E disperando E disperando Radolci-



to puot'esser pienamente Ma se più caro viene, D'alcun dolce pre-

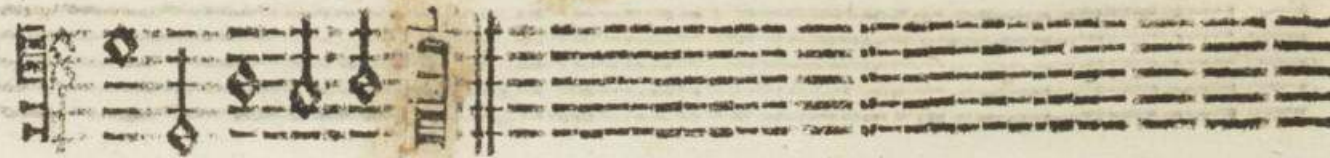


sente, D'alcun dolce presente: Ma se più caro viene, Ma se più caro viene,



E più si gusta dopo'l male il bene.

E più si gusta dopo'l



male il be

ne.





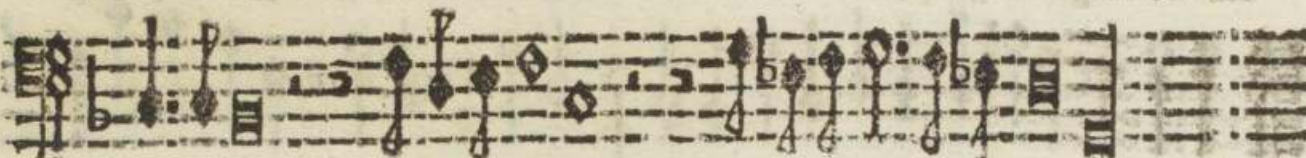
Iuto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par.



tire, ò mori re O partire, ò mori



re Laffo Laffo dirò ben io Che la morte è partita Poiche la-



sciando te lascio la vita lascio la vi ta.





He debo far

Che mi confegli Amore



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi

re,

e col fuggi

re;

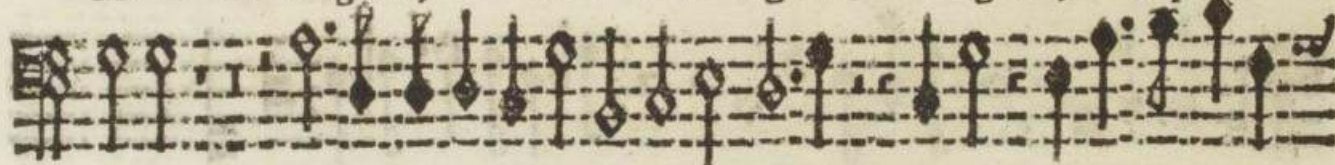


Mi fa lasso languire;

Mi fa lasso languire;

languire;

O pur la-



sciare

Chi priua di pietà, non sà riamare?

Nò, nò Nò, nò, che nò vo



glio io

Amor Amor

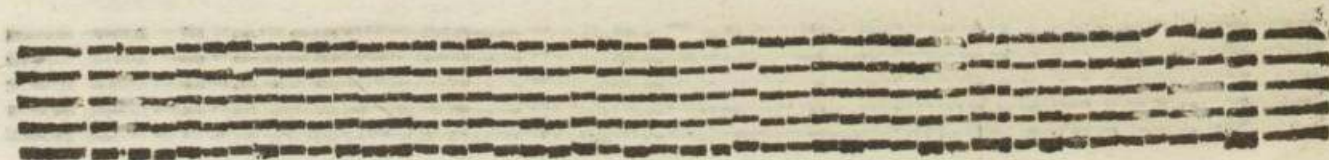
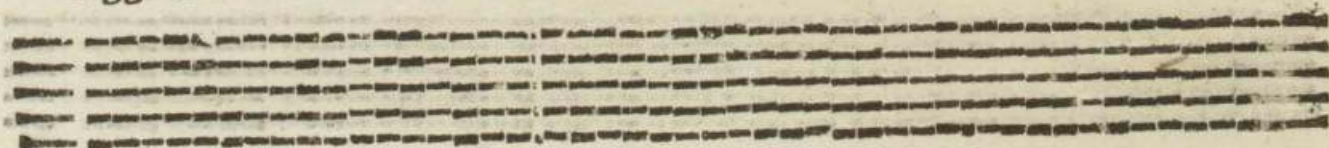
Seguir più chi' mi



fugge Amor à Dio

Amor Amor

à Dio.







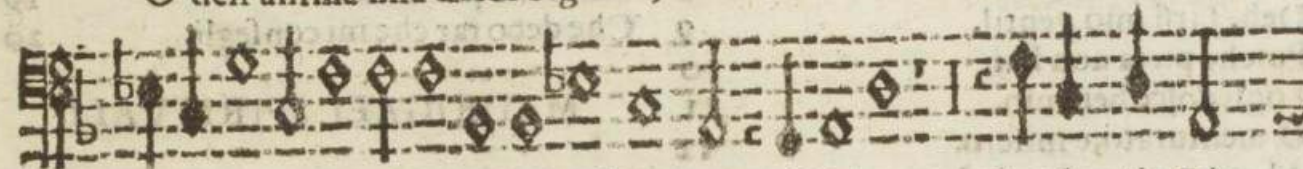
Entre le piaghe miro Che t'aperfero i piè, le



mani, el co re Che t'aperfero i piè, le mani, e'l co re O



O dell'anima mia dolce Signore, O dell'anima mia dolce Signore dol-



ce Signore Fatto preda di duol piango, e sospiro Perche mio Dio



Fur tue le percosse, s'il peccar fu mio? s'il peccar fu mio?







# TAVOLA.

**O** Mirtillo, Mirtillo.  
Ho visto al pianto mio.  
Ciò, che morte rallenta.  
Non sono ire la sù.  
Poi che non hai pietà:  
Deh, Tirsi mio gentil.  
Poiche pietà non hai.  
Togli dolce ben mio.  
O sventurato, e misero.  
Ah pur troppo son desto.  
O misera Dorinda.

4	Ond'altrui mouan guerra.	15
5	Ahi, ahi miseri amanti.	16
6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
7	Non sò se il molto amaro.	18
8	Giunto è pur Lidia.	19
9	Che debo far che mi consegli.	20
10		
11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
12		
13	Mentre le piaghe miro.	21
14	O belle lagrimette.	22

I L F I N E.



QVINTO.  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO  
B O S C H E T T I

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.



IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCE

DI GIO. BOSCHETTO

Con doi Madrigali spirituali in due



IN ROMA

Appresso Gio. Battista Robineti 1615.

CON LICENZA DE' SUPERIORI



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
 ET PADRON MIO COLLENDISS.  
 MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
 DE NOBILI.  
 P. N. A PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa. & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente vi uenendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) di dicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia porrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.  
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
 P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius. Ord. Præd.



QVINTO.



Mirtillo Mirtillo



anima mi a anima mi a seve-



desti qui dentro Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amaril-



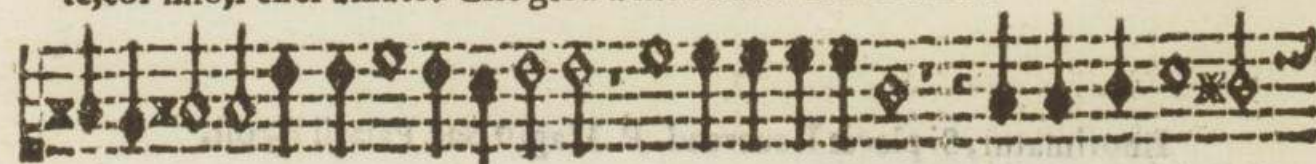
li. Sò ben; che tu di lei Quella pietra che dà lei chiedi che da lei chiedi



che da lei chiedi haure si O anime in amor troppo infelici. Che giou'a



te, cor mio, l'esser amato? Che giou'a me l'hauer si caro aman te? Perche cru-



da cagione Perche cruda cagione Ne disunisci tu S'Amor ne stringe?



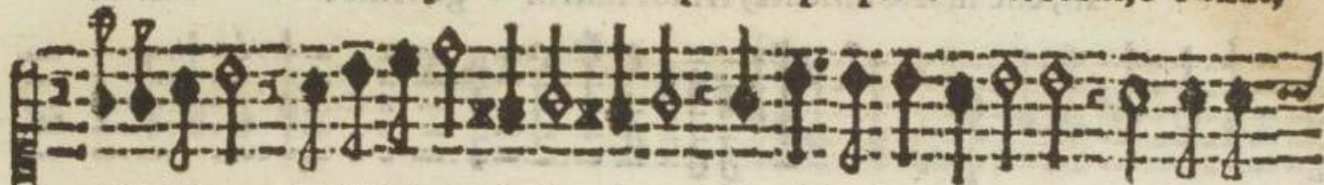
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amo

re?





O visto al pianto mio Risponder per pietà tei falsi, e l'onde,



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel' e bella,



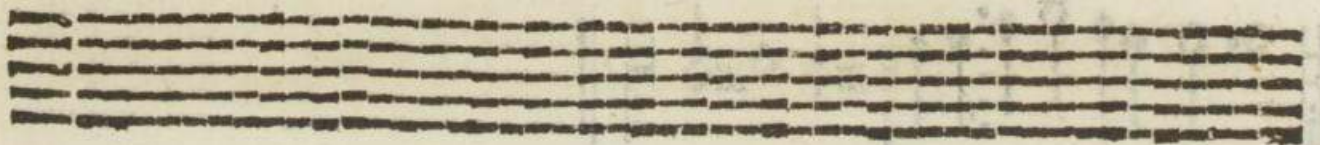
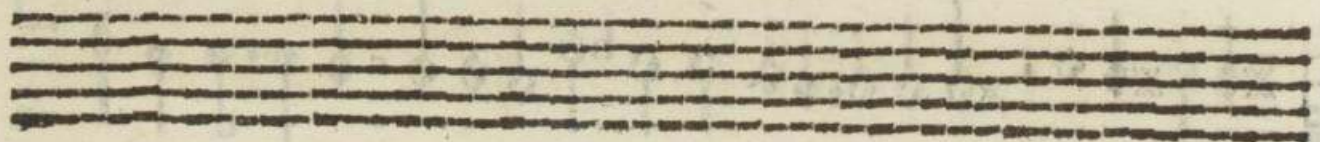
che nò sò s'io mi chiami che nò sò s'io mi chiami che nò sò s'io mi chiami ò



dōna, ò fera. A chi nò la negaro Le cose inanimate Ma nega



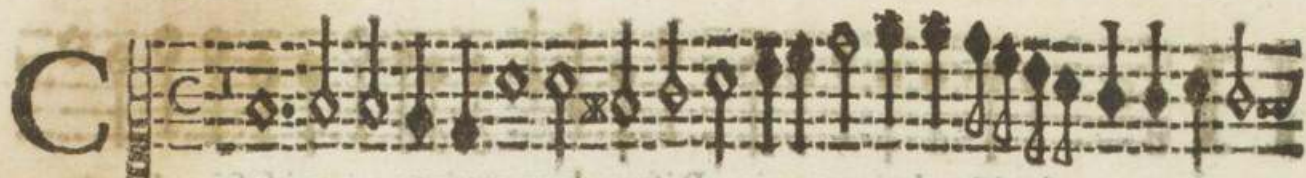
d'esser dōna, poi che nega pierate A chi non la negaro Le cose inanimate.





QVINTO. Prima Parte.

6



Io, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor restrin-



gi Amor restrin gi Amico tu di



pace, ella di guer ra, ella di guer ra ella di



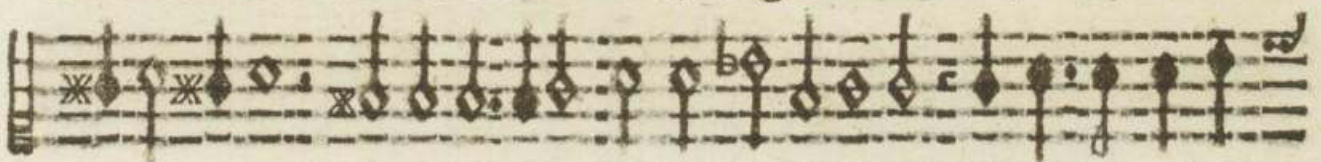
guer ra ella di guerra, E del suo trionfar trionfi, e re-



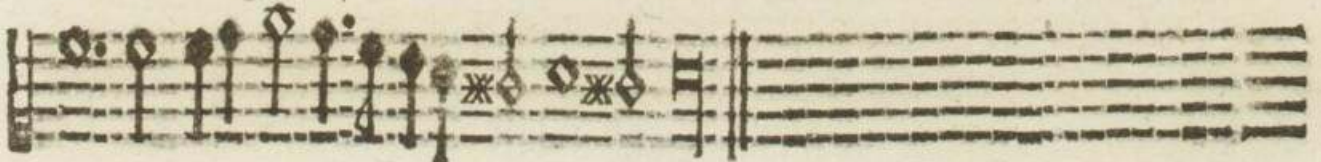
gni; E mètre due bell'alme anno di, e cingi E



mentre due bell'alme anno di, e cingi anno di, e cin-



gi Così rendi semiâte al Ciel la terra Che d'habitarla



tu non fug

gi, ò sdegni.



**N** On sono ire la sù gli huma ni inge gni Tu placi-  
 di ne rendi Tu placidi ne rendi Tu placidi ne ren-  
 di, e l'odio interno Sgōbri, Signor da mansueti cori Sgōbri mille fu-  
 ro ri, Sgōbri mille furo ri, Sgombri mille furori, fu-  
 rori, E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-  
 ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eterno. De le cose mor-  
 tali vn gi ro eter no De le cose mortali vn  
 giro eterno.





Oi che nō hai pietà del mo  
rir mio Filli, del



mo  
rir del mo  
rir mio Filli Filli, i ti lasso, a Dio.



a Dio. Fra tuoi piacer  
frauoi dilette e gioie; Fra tuoi piacer



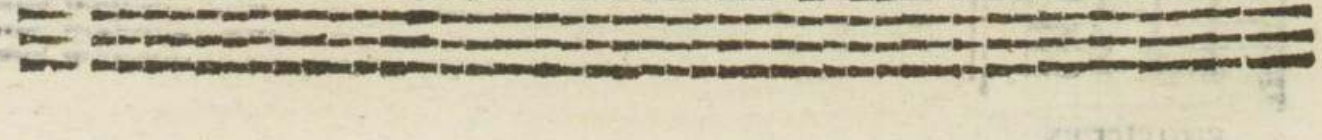
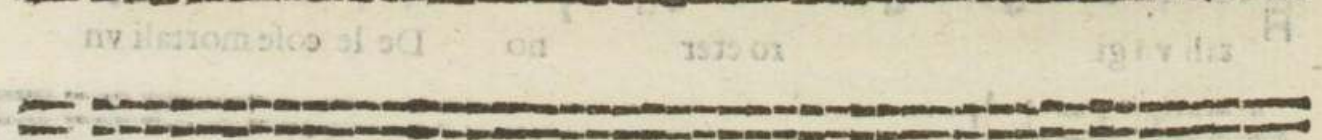
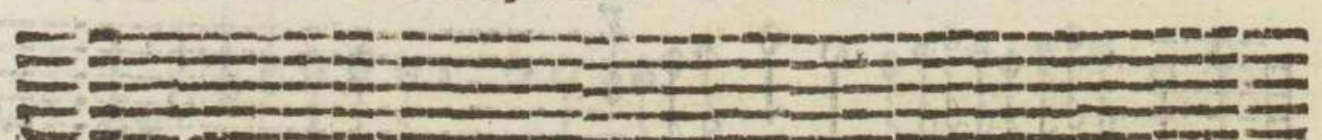
fra tuoi, dil etti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido amā-



te: Di cui tu non hauesti il più costante Di cui tu nō hauest' il più co-



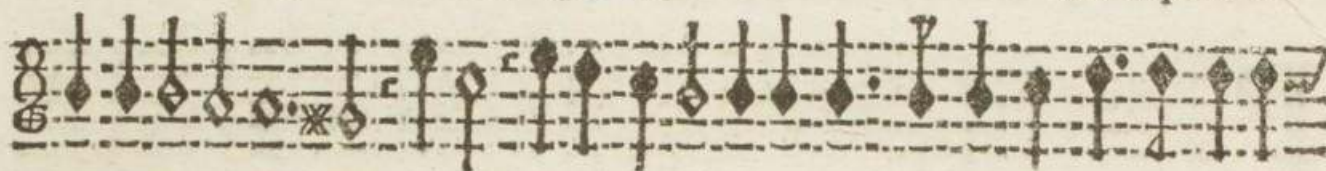
stante. Di cui tu nō hauest' il più costan  
te.







He, Tirsi mio gentil y nō far più stra-



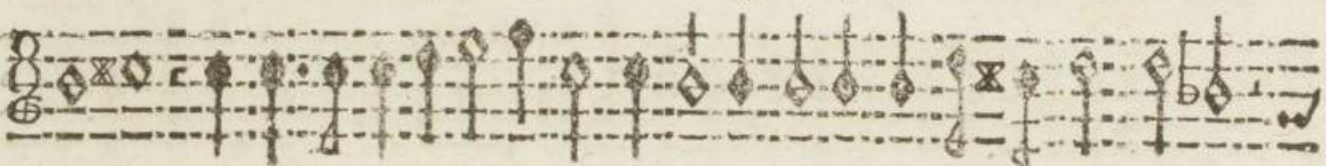
tio Di chi t'honora. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



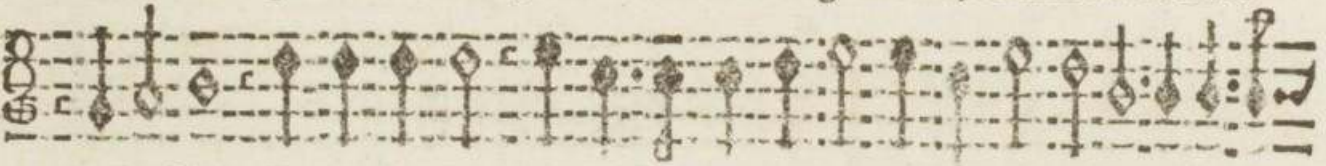
ci gno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti



chiedgio. Scopo dei miei pēsier perdō ti chiedgio. y



Per queste belle car', è sours' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui



m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tempo, Per quella foauissi-



ma dolcezza, Che trar soleui già dagli occhi miei, Che tue stelle chiamau, hor



sō duo fon ti; Per queste amare lagrime Per queste amare lagri-





me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Fil li.



Oi che pietà non hai Crudel' anzi gioisci de miei gua i



Poi che pietà nō hai, Crudel anzi gioisci de miei gua i, Per v-



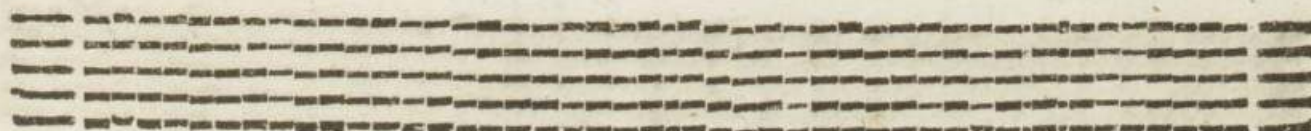
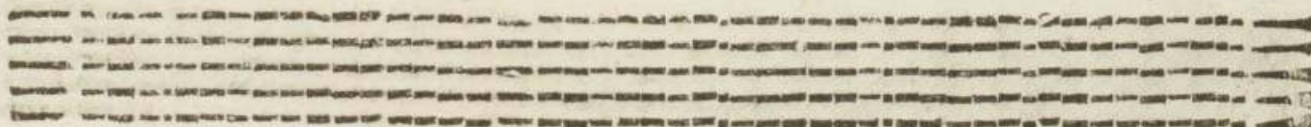
scir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo-



ri re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon Ahi dura sorte



Per amar ò Per amar hauer mor te.







Ogli dolce ben mio

ij

To-



gli dolce ben mio

ij

dolce ben mio dolce ben



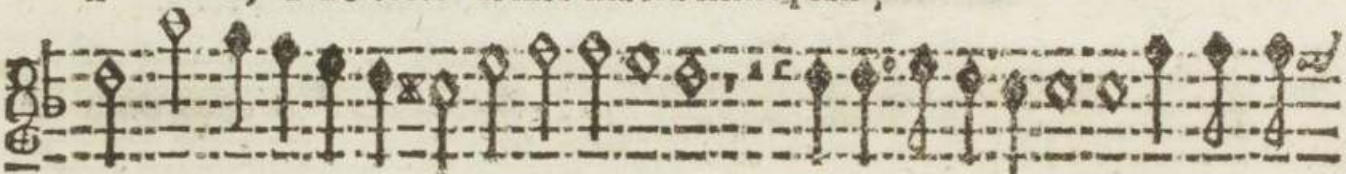
mi

[o Questi bei fior cō lieto, e human sembante, Che piē d'alto de-

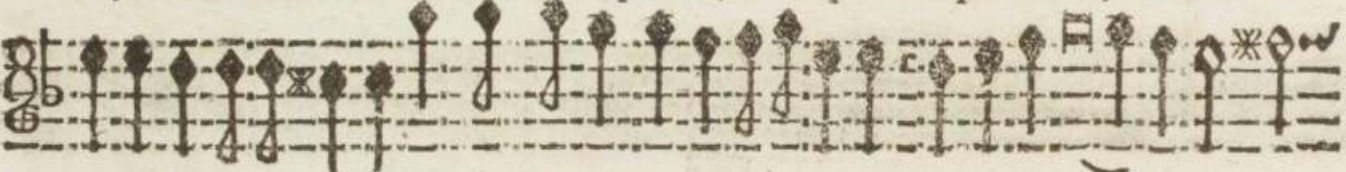


fi

o, T'hò colto di mia mā fra mille pian-]



te, T'hò colto di mia mā frā mille piante, E per mia pura fede, Donami vn



sguardo ij

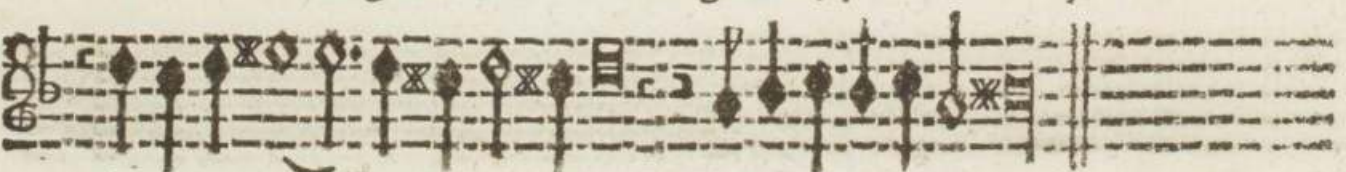
Donami vn sguardo ij

in vece di [mercede.



Do nami vn sguardo, Donami vn sguardo, ij

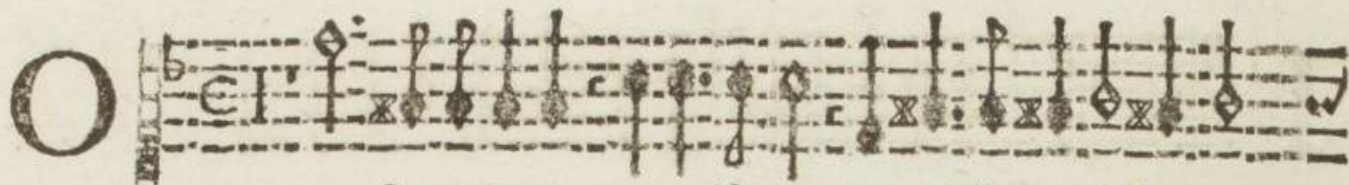
ij



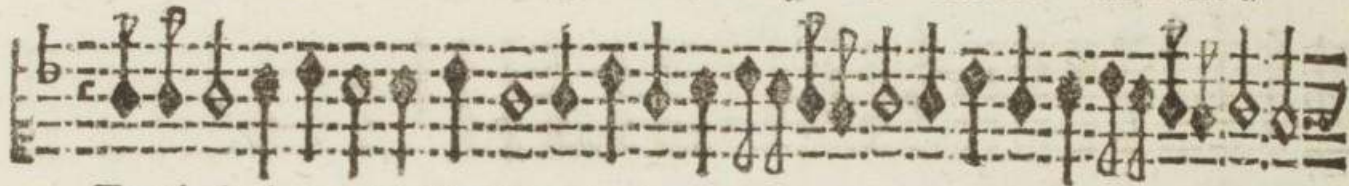
in vece di merce de in vece di mercede.

O 2





Suenturato, e misero, e misero Mirtillo:



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta guer ra,



e tanta guerra, e tanta guer ra e tanta guer



ra Cõtra vn cor moribondo? Non bastaua Amor solo,



Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? Se nõ s'armaua à le mie pene vn vol-

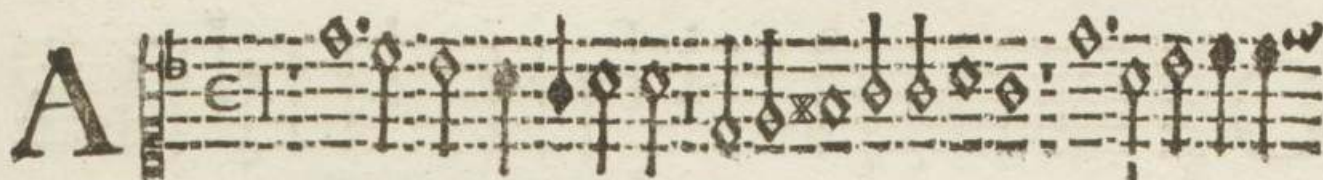


to? à le mie pene Nõ bastaua Amor solo, à le mie pene vn vol to?

*[Faint, illegible text lines, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

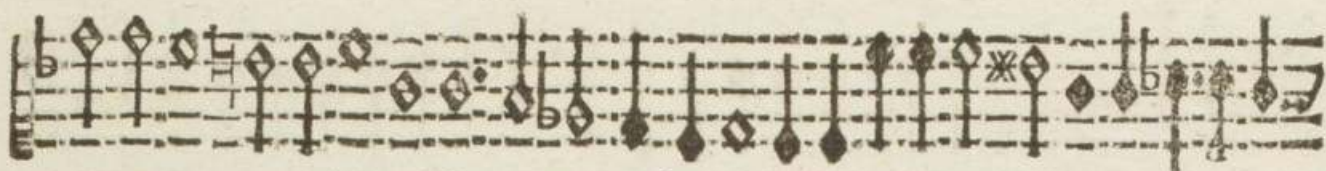
*[Faint, illegible text lines, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*



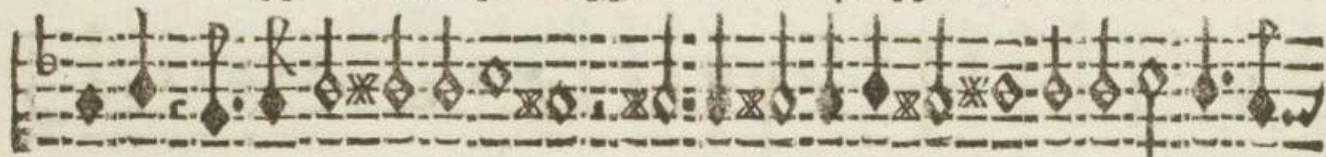


H pur troppo son desto, *ü*

*ü*



e troppo miro. Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato sen-



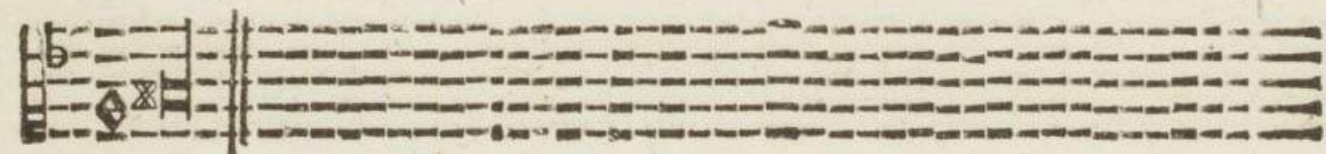
z' occhi Fof s'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte cru-



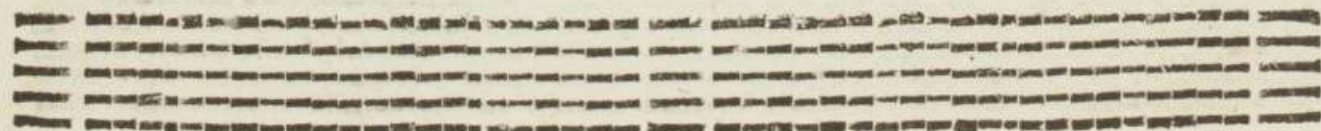
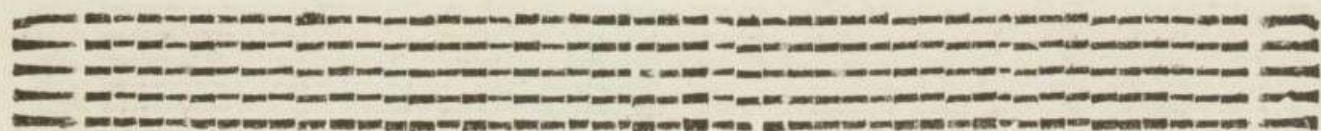
del *ü* serbarmi in vi ta, A che morte crudel serbarmi in vi-



ta, in vita, Per cōdurmi à vedere Spettacolo sì crudo, e sì dolen-



te?







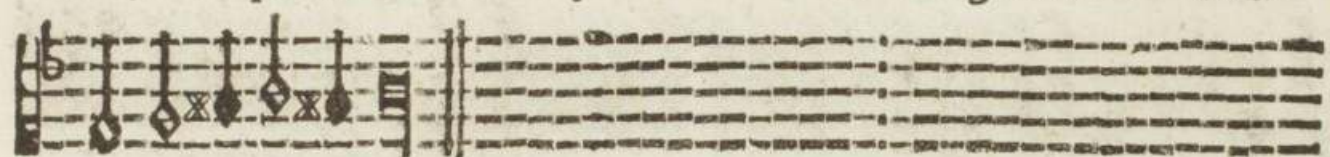
Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speran ze?



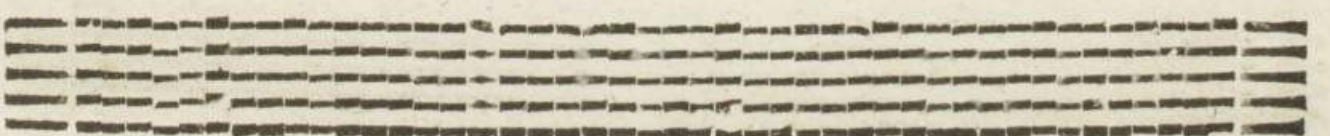
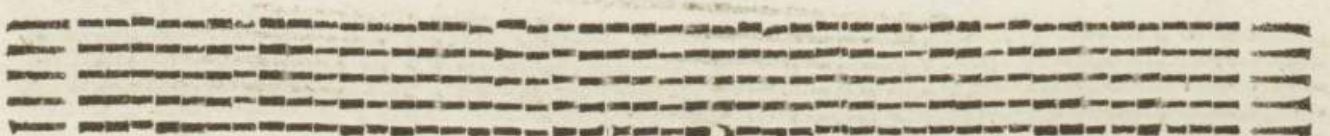
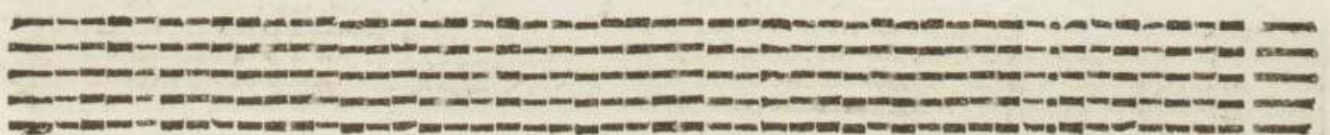
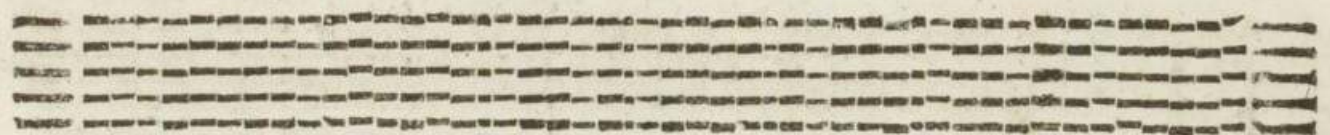
Onde foccorso atendi? In belta che nō sente ancor fauilla, Di quel foco d'a-



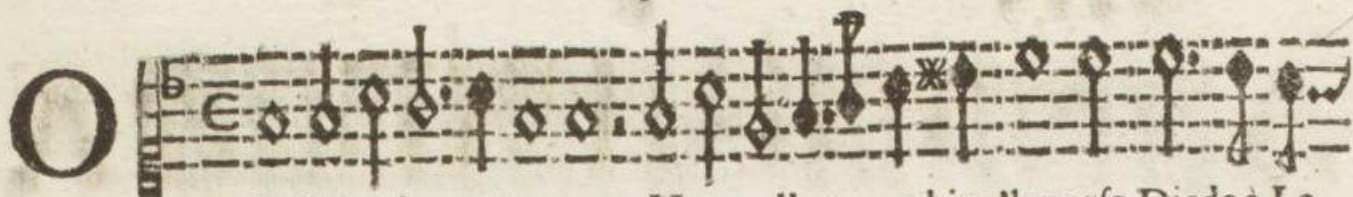
mor, Di quel foco d'amor ch'arde ogn'amante ch'ar-



de ogn'aman te.







Nd'altrui mouã guerra. Natural'vn ghie e'l morfo Diede à Le



one a l'Or fo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Ma sol d'un



me,e                      dar                      di.Ond'escon fiamme, e



dar di



Ond'escon fiam                      me,e dar                      di.





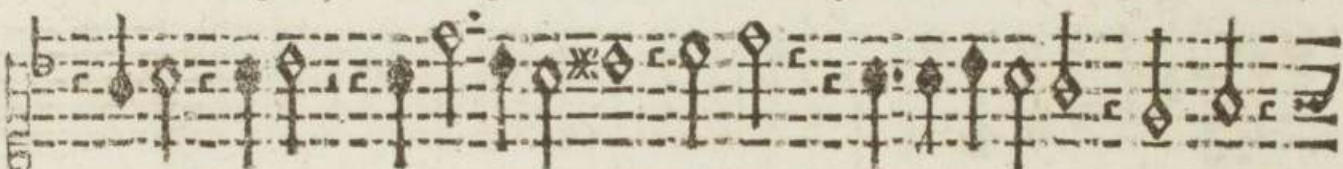
Hi, ahi miseri Aman ti, Ahi, ahi Che fra speme, e ti-



more Che fra speme e timore Viucte a tutte l'ho re, Nutrédoui tal



hor di falsa gioia: Che guidardone Amore vi da-di tan ta noia Senō



fospir fospir fospiri, e pianti? Ahi, ahi miseri Amanti Ahi, ahi



miseri Amanti. miseri Amanti.





Vesti leggiadri odorofetti fiori, Fur già Ninfe, e Pastori Et



hor di miei pēfieri Sō muti messaggieri Deh Deh mētre voi pietosa Volgete



gl'occhi à la lor forte ri a, Pietà vi moua de la doglia



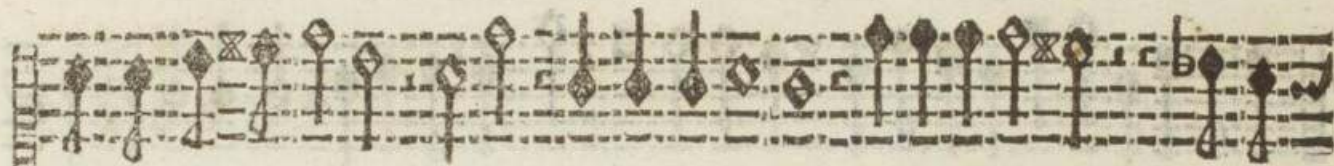
mia de la doglia mia de la doglia mi a.







On sò Se il molto amaro Non sò ij Che prouato hà co-



stui seruèdo amando, Non sò se il molto amaro, ij Che pro-



uato ha costui seruèdo amando fer uendo aman do E



disperando e disperando, Piàgendo e disperando e disperando



e disperan do, Radolcito puot'esser pienamente D'alcun dolce pre-



sente D'alcū dolce presēte Ma se più caro viene E più si gusta dopo'l



male il bene E più si gusta dopo'l male il be ne dopo'l



male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.

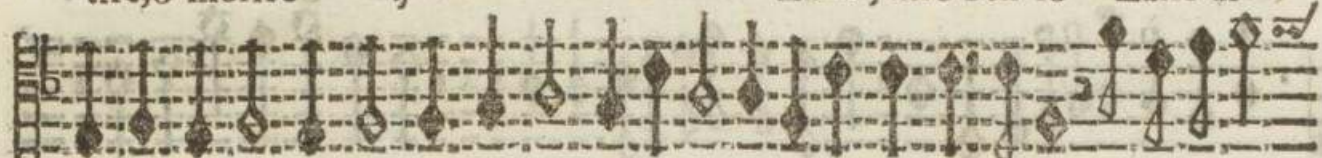




Intanto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par-



tire, o morire *ij* Lasso, dirò ben io Lasso di-

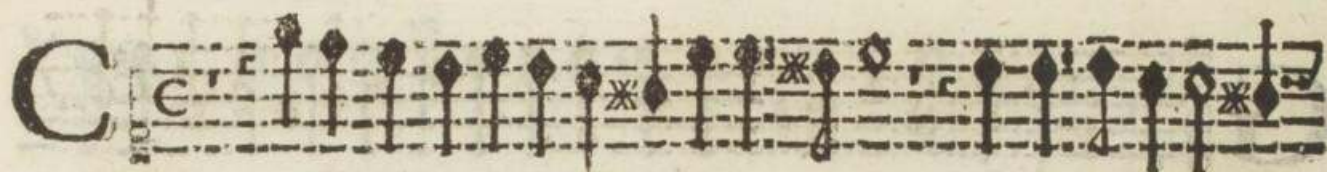


rò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciàdo te lascio la vi-



ta lascio la vita *ij* *ij* *ij*.

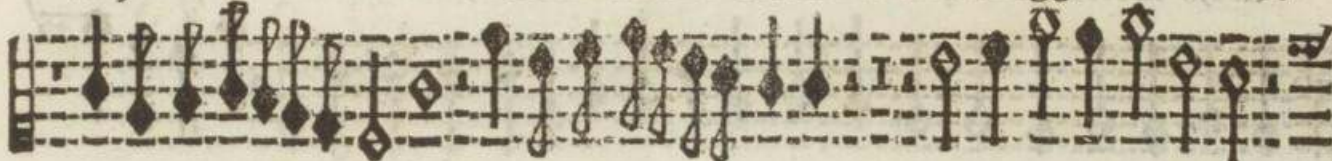




He debo far ù ù Che mi cōfegli Amo-



re ù Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re,



e col fuggi re ù Mi fà laffo, languire;



langui re; O pur lasciare, Chi priua di pietà, nō sà riamare?



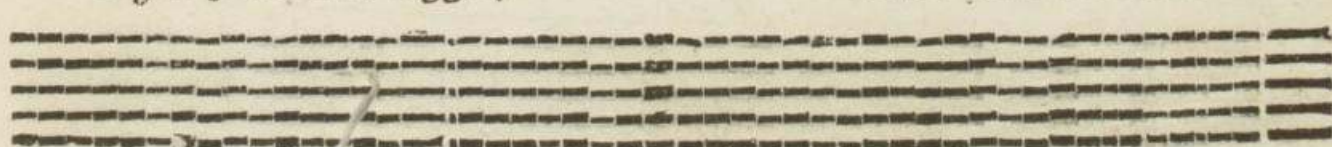
Chi priua di pietà non sà riamare? Nò, no, Nò, nò. Nò, nò, che nō voglio io.



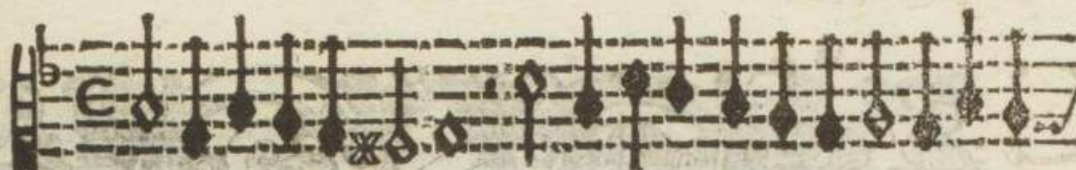
Nò, nò, che nō voglio io seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio.



Seguir più chi mi fugge ù Amor Amor à Dio.







Entre le piaghe miro Mentre le piaghe mi ro le pia.



ghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l core le mani, e'l core



O O dell'anima mia O dell'anima mia dolce Signore dolce Signore



Fatto preda di duol, Fatto preda di duol, piāgo, e sospiro Onde meco tal



hora dico, perche mio Dio, perche mio Dio Fur tue le pene, s'il pec-



car fù mio? s'il peccar fù mi o?







# TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà.	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimette.	22